

XIV.

TORNATA DEL 13 APRILE 1891

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Omaggi — Sunto di petizioni — Comunicazione — Congedi — Giuramento di tre nuovi senatori — Commemorazione del senatore Stefano Jacini fatta dal presidente e parole del presidente del Consiglio — Presentazione di tre progetti di legge: 1. Sui Consolati; 2. Provvedimenti per gli infortuni sul lavoro; 3. Modificazione dell'art. 150 dell'ordinamento giudiziario — Discussione del progetto di legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1890 al 30 giugno 1891 — Parlano i senatori Róssi A., Cambray-Digny, relatore, e Boccardo, ed i ministri del Tesoro e di agricoltura, industria e del commercio — Approvazione per alzata e seduta di tutti gli articoli e delle annesse tabelle — votazione a scrutinio segreto del bilancio, e proclamazione del risultato.

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro degli esteri, ed i ministri della guerra, del Tesoro, di agricoltura, industria e commercio, della marina, delle finanze, dei lavori pubblici e della istruzione pubblica.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Omaggi.

PRESIDENTE. Ora si darà lettura dell'elenco degli omaggi.

Il senatore, segretario, CENCELLI, legge:

Fanno omaggio al Senato:

L'ing. Leonardo Carpi di un suo scritto intitolato: *Sui moderni mezzi di sicurezza nelle ferrovie, in relazione alle diverse cause d'infortunio.*

La libera Università degli studi del suo *Annuario scolastico per l'anno 1890-91*;

Il senatore Borgnini della *Relazione all'assemblea generale della Corte d'Appello di Napoli sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1890*;

Il direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia della *Relazione agli azionisti sulle operazioni bancarie dell'anno 1890*;

Il sindaco della città di Modena degli *Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1889-90*;

Il cav. Giovanni Tondi delle sue pubblicazioni intitolate: *Il conto morale delle pubbliche amministrazioni*, e *La istituzione del Monte Pensioni pei segretari comunali*;

La direzione della Società di scienze naturali ed economiche di Palermo del *Giornale di quell'associazione per l'anno 1890*;

I prefetti delle provincie di Novara, Reggio Emilia, Bologna e Vicenza, degli *Atti dei rispettivi Consigli provinciali per l'anno 1890*;

Il rettore della R. Università degli studi di Modena, dell'*Annuario di quella Regia Università per l'anno accademico 1890-91*;

Il ministro della pubblica istruzione dei fascicoli contenenti: *Notizie sugli scavi avvenuti nel 2° semestre 1890;*

Il ministro dei lavori pubblici degli *Annali del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate;*

Il ministro delle finanze delle *Notizie statistiche delle tasse sugli affari e di altri servizi pubblici;*

L'avv. Giuseppe Pozzo di un suo opuscolo intitolato: *I militari in congedo;*

La commissione archeologica comunale di Roma dei *Fascicoli dicembre 1890-gennaio 1891 (Bollettini della stessa commissione);*

La regia Accademia delle scienze di Bologna del tomo X, serie 4^a, contenente le « *Memorie della stessa regia Accademia;*»

Il soprintendente del regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di una memoria del dottor Marchi intitolata: *Sull'origine e decorso dei peduncoli cerebellari.*

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Si darà ora lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato:

Il senatore, *segretario*, COLONNA legge:

« N. 11. — La Deputazione provinciale di Como si associa alle considerazioni contenute nella petizione delle provincie venete sul progetto di legge relativo ai manicomi.

« 12. — La Deputazione provinciale di Catanzaro (petizione identica alla precedente).

« 13. — La Deputazione provinciale di Caserta (petizione identica alla precedente).

« 14. — La Deputazione provinciale di Teramo (petizione identica alla precedente) ».

Comunicazione.

PRESIDENTE. La Commissione di vigilanza della Cassa di depositi e prestiti mandò il 10 aprile la seguente comunicazione di cui do lettura:

« Roma, 10 aprile 1891.

« In adempimento del disposto dagli articoli 33 della legge 17 maggio 1863, n. 1270, e 19 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, mi onoro di presentare al Senato la relazione sull'esercizio 1888-89 della Cassa dei depositi e prestiti e delle altre aziende ad essa unite.

« Il presidente

« CENCCELLI ».

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo per motivi di salute i signori senatori:

Ricasoli, di un mese, Sacchi id., Cantani id., Cavagnari id., Gadda id., Dossena id., Acquaviva id., Assanti id., Como id., Mosti id., Boschi id., Pugliese id., Farina Mattia id., Lovera id., Martinelli id., Pacchiotti id., Valmarana id., Tedeschi id., Fornoni id., Secondi id., Cacace id., Vallotti id., Fossombroni id., Visconti di Modrone id., Arcieri di 20 giorni, Scalini di 15 giorni, Finocchietti id., Alvisi di 8 giorni, Di Prampero id., Perazzi di 5 giorni, D'Alì di 3 giorni.

Per motivi di famiglia i signori senatori:

Zini di un mese, Ridolfi id., Minich id., Camuzzoni id., Visconti Venosta id., Tamborino id., Cagnola id., Pasolini di 20 giorni, D'Ancona id., Robecchi di 15 giorni, Delfico id., Atenolfi id., Rasponi id., Pecile id., Faragiana id., Pelosini di 10 giorni, Piola di 8 giorni, Bonvicini id., Guerrieri-Gonzaga id., Breda id., Bardesono id., Tabarrini di 5 giorni, San Martino di 3 giorni.

Per motivo d'ufficio i signori senatori:

Nunziante di un mese, Palmieri id., Morelli Donato id., Torrigiani id., Bruzzo id., Scarbelli id., Morra id., Voli id., Polti id., Della Verdura id., Puccioni di 15 giorni, Ascoli id., Tolomei di 4 giorni, Corsini id., Pettinengo di 1 giorno.

Se non vi sono obiezioni questi congedi s'intenderanno accordati.

Proclamazione di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor avv. Gerardi Bonaventura, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una delle precedenti tornate, prego i signori senatori Cambray Digny e Briganti Bellini d'introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Gerardi Bonaventura viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore Gerardi Bonaventura del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo pure presente nelle sale del Senato il commendatore avv. Carlo Negroni, i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una precedente tornata, prego i signori senatori Cadorna Carlo e Verga Carlo d'introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Negroni comm. Carlo viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore Negroni comm. Carlo del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore prof. Domenico Turazza, i di cui titoli di ammissione il Senato ha giudicato validi in una delle precedenti sedute, prego i signori senatori Cremona e Blaserna d'introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore prof. Domenico Turazza è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore Domenico Turazza del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Commemorazione del senatore conte Stefano Jacini.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Alle due antimeridiane del 25 di marzo moriva a Milano il conte Stefano Jacini, che era nato su quel di Cremona, a Casalbuttano l'anno 1826.

Discendente da ricca famiglia, Stefano Jacini, educato in Svizzera, la mente nutrì a severi studi, l'animo saldamente temprò: la educazione e gli studi avvalorò col lungo viaggiare.

Due scritti sulla proprietà fondiaria e le popolazioni agricole della Lombardia e sulle condizioni della provincia di Sondrio, notevoli per accurate ricerche, osservazioni sagaci, franche opinioni, dierongli notorietà fra gli studiosi delle patrie condizioni.

La liberazione del 1859, che di lì a poco seguì, lui, già chiaro cultore delle dottrine economiche, attrasse alla politica; e v'ebbe, nel gennaio 1860, il ragguardevole ufficio di ministro dei lavori pubblici nel Ministero che, auspice

il conte di Cavour, bandito il tergiversare, accoglieva le annessioni dell'Emilia e della Toscana.

Risolutezza inviatrix all'unità che, in un agli ostacoli superati ed agli scongiurati pericoli, mette bene ricordare agli immemori.

Alla VII legislatura il collegio di Pizzighetone lo deputò; lo stesso od altri lo mantennero nella Camera per le tre successive (VIII, IX, X).

Nel febbraio del 1861, quando si adunarono a parlamento i rappresentanti di tutta Italia, non essendo stato rieletto a primo scrutinio, si fece scrupolo di lasciare il portafoglio; lo ripigliò e lo tenne, dal 28 settembre 1864 al 17 febbraio 1867, nei Ministeri presieduti dal Lamarmora e dal Ricasoli.

Non sta a me enumerare i molti e vari argomenti di che trattò nella Camera; non a me discorrere il molto ed il bene che operò da ministro. Pure dirò avere egli unificati i diversi servizi, raggruppate le reti ferroviarie; con prestezza e parsimonia mirabili provveduto al trasferimento della capitale in Firenze; nè paia vano o piccolo ricordo essere tuttora le sue, le leggi sulle opere pubbliche e sulle espropriazioni per pubblica utilità. Merito suo la efficacia con che patrocinò il traforo del San Gottardo; suo onore l'aver messo ingegno e consiglio nell'azione diplomatica che precedette la guerra del 1866.

Nominato senatore nel marzo 1870, qui pure affrontò i più alti problemi: cito i discorsi sul trasferimento della capitale a Roma, sulla riforma della legge elettorale e della comunale, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, la interpellanza sugli intendimenti del Governo circa alle conseguenze dell'inchiesta agraria. Ed il Senato ed il Governo gli diedero spesso segno del gran conto che ne facevano, ricercando lume dal suo sapere nell'inchiesta ferroviaria, nella Giunta superiore del catasto, nell'inchiesta agraria.

Con solerzia, con amore indicibile questa presiedette, ne fu l'anima; stanne a documento la stupenda raccolta di fatti e di notizie, di avvertenze e di proposte, cui la sua penna contribuì col trattare le condizioni della regione lombarda, collo esporne nel proemio i criteri ed il metodo, e scrivendone la relazione finale: specchio fedele, quadro smagliante dei bisogni e della vita dei campi.

Nè di ciò soddisfatta la sua operosità, nè bastandogli, oppure parendogli poco efficace la tribuna, da cui tratto tratto rimaneva lungamente lontano, gli argomenti medesimi ed ogni altra ardua controversia sull'ordinamento dello Stato e dei partiti, sulle fasi della questione romana, sulla politica interna ed estera, per le stampe illustrava, con vena e lena inesauribili dibatteva.

Schiettezza piuttosto unica che rara improntavano i discorsi e gli scritti suoi; vi luccicavano la originalità del pensiero, la vivezza del dire; il ragionare ne confortavano profonde cognizioni storiche, e, quel che più monta, gli davano vigore un singolare coraggio, che è precipua condizione di vita sana fra popoli liberi. (*Bene*).

Sciolto da ognuno, non lo crucciava far parte da sè; non si peritava di opporsi a ciò che reputasse un fatale andare, per quanto a tutti potesse spiacere; spargeva un seme; al tempo maturarne, ad altri coglierne il frutto!

Uomo speculativo usava come se fosse fuori della battaglia parlamentare; alle idee non cercava puntello nella paziente industria, che coi contatti e coi contrasti d'ogni giorno ha virtù di attuarle; sicchè la sua critica, per quanto arguta o mordace fosse, non valse ad abbattere, nè la dottrina sua ad instaurare nuovi ordinamenti.

Il Jacini, adunque, non diede alla politica italiana lo impulso di che forza d'ingegno, larga coltura, eletto animo lo avrebbero fatto capace; sebbene il nome ne andasse bellamente congiunto allo studio dei più alti temi politici ed amministrativi, dei ponderosi problemi sociali ed economici, a vari e cospicui uffici dello Stato.

La morte sua in età non tarda, mentre la vigoria del corpo e della mente davano conforto a sperare sarebbe per un pezzo a noi serbato, sarà a lungo rimpianta. Tanta sciagura rimpiangeranno tutti quelli che, come noi, veggono e sentono quale iattura sia la perdita degli insigni, che con vertiginoso precipitare ci vengono tolti; e sanno quanto valesse quest'ultimo superstite del Ministero che nel 1860 osò le annessioni dell'Italia centrale; questo statista il cui nome rimarrà unito ai maggiori fatti ed ai fasti di quell'anno e dei sei che seguirono. (*Molto bene, benissimo*).

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Poco avrei da aggiungere alle nobili parole pronunziate dall'illustre presidente del Senato; ma non posso a meno di dire che il Governo si associa al rammarico manifestato, rammarico che è comune a tutti coloro i quali hanno vivo nell'animo il sentimento di riconoscenza per gli uomini che hanno fatto il bene del proprio paese.

E molto bene fece senza dubbio il senatore Jacini; fece bene come uomo di Stato, come pubblicista e come pensatore.

Morì solitario, direi quasi, ma era uno di quei solitari che non si poteva a meno di ammirare per una luce vivissima che si sprigionava da lui e che illuminava tutti coloro che lo riguardavano. (*Bene*).

PRESIDENTE. Parmi opportuno di rammentare al Senato, come sia necessario che esso proceda al completamento di alcune Commissioni rimaste prive di qualche loro membro.

Devesi surrogare: *un* membro nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; *tre* nella Commissione permanente di finanze; *due* nella Commissione di sorveglianza al Debito pubblico; ed *uno* nella Commissione di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto.

Si farà la votazione per completare tali Commissioni nella prossima tornata.

Presentazione di progetti di legge.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge sui Consolati.

CHIMIRRI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CHIMIRRI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge intitolato: «Provvedimenti per gli infortuni sul lavoro».

PRESIDENTE. Do atto all'onore presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, della

presentazione di un disegno di legge sui Consolati.

Do pure atto all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di un disegno di legge per gl' infortuni sul lavoro.

Questi due progetti di legge saranno stampati e distribuiti ai senatori e trasmessi agli uffici per il loro esame.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri*. A nome del mio collega ministro guardasigilli, ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge intitolato: « Modificazione all'art. 150 dell'ordinamento giudiziario ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. presidente del Consiglio della presentazione di un disegno di legge, ch'egli fa a nome del suo collega il ministro di grazia e giustizia, per modificazione all'art. 150 della legge sull'ordinamento giudiziario, che verrà stampato e trasmesso agli uffici per il suo esame.

Discussione del progetto di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione del progetto di legge assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 ».

Prego l'onor. senatore, *segretario*, CORSI L. di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge il progetto di legge: (*Vedi stampato n. 29*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Do facoltà di parlare all'onor. senatore Rossi Alessandro.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Ho ricevuto questa mane la relazione distribuita il giorno 11 di questo mese. Mi è toccato la medesima cosa al bilancio dell'anno scorso.

Non ne muovo lamento perchè certamente la Commissione permanente di finanza non ha potuto distribuirla prima; accenno a tale fatto solamente per implorare dal Senato una indulgenza maggiore dell'ordinaria.

Del resto, ben un maggior tempo di riposo mi sarebbe stato necessario per penetrare a fondo in tutta quella selva di cifre che con penna magistrale anno per anno ci sottopone l'onor. relatore della Commissione permanente delle finanze sui bilanci.

È questo un bilancio di resecazione, di saldaconti, il bilancio di una finanza retrospettiva, della quale qui a rispondere mancano gli autori.

Tuttavia l'onor. relatore opina che si possa egualmente su di esso fare una discussione ampia, riassuntiva e profonda sulla situazione attuale della finanza italiana.

Però devo dire l'impressione dell'animo mio, che non credo che siasi migliorato il sistema colla creazione dei bilanci di assestamento. I vantaggi non li ho visti e credo che se si fosse continuato col vecchio buon tempo del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo si avrebbe avuto migliori frutti che metterci a discutere un bilancio di previsione sei mesi dopo che l'esercizio è già in corso. A me pare che ci perdano e la semplicità dell'amministrazione ed anche il controllo del Parlamento, perchè il troppo storpia, come si dice.

Per il Senato io ho pronunciato l'anno scorso una parola che non è piaciuta all'onor. relatore, quando emisi il dubbio che noi facciamo l'ufficio di omologatori, e nulla più.

Intanto l'onor. relatore dice che discutere potremo quando avremo gli stati di previsione, oppure quando ci troveremo dinanzi leggi speciali.

L'anno scorso volli rompere questo circolo, e fui fortunato con l'aver provocato una discussione che è durata due giorni, e dove l'onor. Giolitti ha potuto fare delle dichiarazioni importanti.

Ben altre competenze superiori alla mia hanno preso la parola allora.

Io rispetto le abitudini e le convenienze del Senato nelle leggi di finanza; ma soltanto fino al punto che la lettera non abbia a supplire lo spirito.

Perchè una semplice relazione aritmetica di contabilità non potrebbe certo bastare e d'altronde quando si dovesse discutere sull'indirizzo principale della finanza pubblica; nè ufficio più alto; nè più conveniente pel Senato non ci potrebbe essere.

Io domandai l'anno scorso al ministro del Tesoro: si può discutere l'indirizzo finanziario, in assenza del ministro delle finanze?

L'onor. Giolitti nel rispondere ai miei quesiti al di fuori della contabilità, ha detto che ne avrebbe riferito al ministro delle finanze; tanto più oggi mi rallegro di vederli entrambi riuniti al banco dei ministri.

Perchè se io emisi dei dubbi sulla efficacia pratica dei due bilanci, mi consenta il Senato che con libera parola esprima i medesimi dubbi su quella dei due Ministeri, tuttochè io sia ben lieto che al posto di ministro del Tesoro sieda quell'altissima competenza che è l'onor. Luzzati.

Io dunque non entrerò nella contabilità della quale potrei dire: acqua passata; ma farò alcuni cenni sull'indirizzo generale, per cui domando la pazienza del Senato.

È uno stadio terribile, secondo me, a percorrere quello che dista tra questo bilancio di assestamento e quello che avremo di previsione.

Io non invidio il ministro del Tesoro, e già la melanconica chiusa della relazione della Commissione permanente di finanza è abbastanza eloquente. Chi l'ha scritta ha potuto esperire una volta in vita sua, la forza dei contribuenti ventidue anni or sono, il *bis in idem*, dopo un'altra sfida coraggiosa pronunciata anni prima dall'onor. Sella. Oggi non illudiamoci: il paese è esausto, e il *ter in idem* oggi non è più possibile. D'altronde quale Ministero possibile in Italia il quale si presentasse con un programma d'imposte? Per chi mette gl'interessi e l'onore del paese al di sopra delle persone, nelle condizioni in cui ci troviamo, mai Gabinetto che siasi presentato col programma che noi tutti conosciamo avrà meritato maggiore appoggio dai due rami del Parlamento, affinchè riesca.

Ma noi pur troppo, o signori, ci aggiriamo come la farfalla attorno al lume perseguitando un pareggio che non viene mai; noi crediamo di raggiungerlo tirando un velo sul debito fluttuante dei Lavori pubblici, che è una rovina crescente, tanto più forte quanto meno osservata; noi tiriamo appena i due capi insieme sul conto del Tesoro; procediamo spensieratamente sulla Cassa depositi e prestiti, che già tocca il miliardo, e così dicasi sulla Cassa pensioni la quale è divenuta a poco a poco una istituzione finanziaria.

Noi ci consoliamo in fine di ogni artificio il quale ci faccia credere che siamo presso a raggiungere il pareggio, mentre nella pubblica economia tutto decresce. I prezzi dei prodotti sono decresciuti in pochi anni di mezzo miliardo; decresce la produzione stessa; decresce il reddito delle dogane; decrescono i consumi; decresce il danaro; e tuttavia perdura quasi ancora al mezzo miliardo lo sbilancio passivo delle nostre importazioni sulle esportazioni, senza che ci chiediamo: come si pagano?

Il ministro del Tesoro frattanto fa sforzi erculei per fare onore alla firma dello Stato. È una bella fieraZZa quella dei ministri dei Lavori pubblici quando emettono nel loro programma la necessità assoluta, indeclinabile, di fare onore alle leggi del Parlamento che hanno decretato le costruzioni, quando poi venuta la volta di pagarle dobbiamo piegare la testa davanti ai Rothschild e ai Bleichröder! Che direste, o signori, se queste cose le facesse un privato? se si mettesse a costruire degli edifici, delle case, per pagar le quali dovesse fare quello che fa lo Stato? Ce lo insegnano in Roma stessa le costruzioni edilizie.

In passato si sono fatti dei sacrifici alle necessità politiche, si sono compensati i bisogni finanziari coi trattati di commercio, sempre passivi; adesso anche quell'opportunità vien meno, e quanto a me, spero che non si ripresenti.

Io non procedo, poichè parmi di rimaner solo sulla breccia non vedendo iscritti a parlar altri oratori più valenti di me; lascio da parte l'esercito, la marina e la politica africana. Bastano que' pochi tratti generali a svelare le ansie del Ministero, perchè il disavanzo d'oggi è caduto sopra un terreno esaurito da un quarto di miliardo d'imposte organiche, aggiuntosi in questi ultimi anni alle imposte precedenti. Ma però io non voglio fare del pessimismo patologico. Esso non giova a nulla, anzi io desidero che il programma modesto del Ministero giunga a preparare il terreno, a spianarlo alle iniziative private in modo che possano vivere allato dello Stato; e sarebbe questo il *non plus ultra* di uno Stato modello. Ma nessun gabinetto potrà durare a lungo se non piglia esso stesso le sue iniziative.

Un ministro intanto a cui ripugna il proporre nuove imposte, secondo il mio parere, non ha che due sole vie di uscita; 1. una politica do-

ganale, determinata, senza equivoci, senza altalene; o dall'una o dall'altra parte. 2. Economie organiche prodotte dalle riforme organiche.

La politica doganale. Certo non può essere dessa sola una panacea universale, ma oggi può dirsi che intorno ad essa s'impernia per così dire la finanza pubblica di tutti gli Stati.

Che ne pensa la Commissione permanente di finanze?

Esaminerò le poche righe delle conclusioni:

« Agli occhi vostri l'equilibrio finanziario e la prosperità economica delle popolazioni sono reciprocamente legate fra loro come causa ed effetto ».

E io domando all'onor. Cambray-Digny: mettete per causa prima il bilancio finanziario o il bilancio economico?

Se mettete prima il bilancio finanziario, per attendervi da quello in massima assoluta come da tanti anni si aspetta invano il pareggio economico, sbagliate.

Il pareggio finanziario non può essere che la conseguenza del bilancio economico, perchè il bilancio economico si basa sulle fonti originali della ricchezza pubblica, sull'economia, sul risparmio, sul bilancio infine del privato, del comune, della provincia e via dicendo.

Non è che lo Stato venga a portare la ricchezza, sono i cittadini che nutrono, che fanno lo Stato. Governate in modo da far prosperare il bilancio dei privati ed avrete per conseguenza il bilancio dello Stato in breve pareggiato.

Vuolsi un esempio luminoso? può darcelo la Francia repubblicana, la cui ricchezza sempre si accresce malgrado il bilancio dello Stato in costante disavanzo.

Il relatore continua: « Le alte tariffe coi rincari e quindi colla diminuzione di consumi che producono, e coll'importazioni, che arrestano, paralizzano l'esportazione del superfluo, la produzione nazionale ed il commercio con l'estero ».

Quali alte tariffe? Intendete le tariffe fiscali?

La relazione ci indica per 129 milioni le tariffe fiscali e per 76 milioni le tariffe così dette industriali.

Se parlate delle prime, le prime non sono che la conseguenza del sistema così detto liberale.

L'Inghilterra che di natura sua non può essere che libero cambista, cava quasi un mi-

liardo da dazi fiscali, in parte equivalenti ai nostri. Il confronto nostro coll'Inghilterra è ridicolo, ma è un fatto che i dazi fiscali gravano il consumo, rincarano la produzione, paralizzano l'esportazione. Se si possono ribassare quelle tariffe io batto le mani.

Quanto poi ai 76 milioni prodotti dai dazi industriali, prima di tutto, egli stesso, il relatore, non li metterebbe da parte, perchè non saprebbe cosa sostituire.

Una volta che il relatore fa travedere la necessità di proporre nuove imposte per dare elasticità al bilancio, certo non metterà da parte i 76 milioni.

Ma poi come può dirsi che le tariffe industriali le quali tendono a mettere a livello per quanto è possibile la produzione interna colla produzione estera, sieno tariffe che offendono la produzione nazionale, arrestano l'importazione, paralizzano l'esportazione del superfluo? perchè è a quelle principalmente che il relatore allude, se io non m'inganno; mentre è evidente che esse animano il capitale, fecondano il lavoro e quindi i salari, e favoriscono quindi direttamente il consumo. Il rincaro dei consumi! e perchè tacere del rinvilio dei prezzi a tutti notorio e che contrasta coll'asserito *rincaro?*

Ma il rinvilio dei prezzi pei consumatori non è stato il desiderio di tutti gli economisti delle scuole liberali? Avere i consumi a buon mercato, nuotare nel buon mercato, doveva essere la panacea universale.

Ebbene, come si trova adesso l'agricoltura, come si trovano le industrie con un rinvilio dei prezzi che va dal 30, 40, 50 per cento?

Non è tanta ricchezza nazionale diminuita: non è la proprietà diminuita?

Le tasse sugli affari! Ma se le conclusioni accennano a nuove imposte, di che genere sono quelle nuove provvisioni che pure il relatore afferma, oltre alle economie, essere necessarie per dare elasticità al bilancio?

Allora io piglio l'onorevole relatore in parola con questo principio, che ogni imposta nuova, ed ogni aumento d'imposta esistente all'interno, crescendo il costo della produzione, reca una diminuzione della tariffa doganale sui prodotti esteri.

Questo è un'assioma che nessuno potrà contraddire.

L'onor. Cambray-Digpy lamenta l'emissione di debiti sovra debiti, ed io sono con lui; ma le emissioni perenni non sono una conseguenza del sistema chiamato liberale che è già condannato dai fatti?

Ora le prove anche all'estero si addensano tutti i giorni.

Non è da oggi che ci si domanda: questa tariffa generale (pure così moderatissima da offrirci anche nel 1890 milioni 1316 di importazioni estere, e che pare fumo negli occhi a certi nostri colleghi) che cosa ha prodotto?

Già nel giugno 1889, 14 mesi dopo l'applicazione parziale della tariffa generale, un mio amico economista che veggo al banco della Commissione, domandò al Senato dove erano spuntate le rose.

Le rose non ci potevano essere dopo il depauperamento prodotto dalla politica così detta liberale, come apparisce dai nostri bilanci commerciali, in costante disavanzo, colle crisi edilizie e bancarie, e colle sovraggiunte malattie di uomini e di natura e mille altre contrarietà, per cui, covata negli anni precedenti, si è sviluppata una crisi terribile!

Come volete che l'Italia due o tre anni dopo l'esercizio parziale della sua bassa tariffa doganale (e dico parziale perchè un terzo della tariffa rimase convenzionata a trattati), facesse correr l'oro per le strade, mentre la Germania dalla sua tariffa del 1870, non ha principiato a trarre i frutti maturi che nel 1879? O si dovrebbe tornare indietro coi dazi agricoli in faccia all'enorme concorrenza transatlantica?

Riflettete che noi abbiamo ancora una metà delle nostre granaglie con un dazio vilissimo, appena fiscale, in confronto di altri Stati europei.

Credetelo, o signori, che senza mutare tutto l'organismo agricolo del paese, o senza sgravare d'una buona metà la imposta fondiaria, i dazi agricoli sono oggidì ineluttabili, a meno che non intendiate che si possa spartire la terra ai lavoratori, poichè ormai i benefici di essa vanno poco più in là del salario ai suoi lavoratori.

La relazione si preoccupa della esportazione del superfluo. E chi non vorrebbe una politica di esportazione? Ma dessa è la politica dei popoli forti, che hanno saputo e potuto rendere robusta nel costo la propria produzione, e dopo essersi assicurati il mercato interno, acquistano

la forza, e per la quantità e per la qualità, di sfondare le dogane estere malgrado i dazi. E per giudicare noi della nostra esportazione che più è indicata, nei prodotti agrari, basti osservare che abbiamo tuttora dai 300 ai 400 milioni annui di importazione estera in prodotti agricoli.

Del resto ho parlato anche troppo, Dio mi guardi, di teorie! nemico degli equivoci che in ogni relazione di bilancio si trovano su questo argomento, io non ho fatto che domandare delle spiegazioni per le frasi contenute nelle conclusioni della relazione.

Avrò motivo, quando verrà in discussione la proroga del trattato coll'Austria-Ungheria, che vedo già annunciato nell'ordine del giorno, di fare i miei rilievi su quel trattato, e di dire la mia opinione sui trattati in genere.

Ma io intanto dico al Governo: uscite da questo bivio, che sta fra l'idealismo economico che vi trattiene, e gli esempi, i fatti delle altre nazioni, e i tempi nuovi che vi spingono.

Fate una politica determinata.

I tempi sono scuri: tutti i popoli più o meno si armano; non solo di baionette si armano, ma di tariffe.

Non è più questione di conquiste di abitanti o di territori a cui si guarda oggi; questo secolo materialista intende al denaro, intende ai mercati, e si arma con uguale alacrità alla conquista di questi, come si arma per la guerra.

Del resto le dichiarazioni che ha fatto l'onorevole Nicotera a Torino, io credo che dipingano al giusto lo stato delle cose; la parola « proteggere » non vuol dir nulla, o gli si dà quel significato che volete; quello che importa si è che le industrie del paese non devono essere sacrificate alle industrie estere; dicendo questo l'onor. Nicotera è stato nel giusto.

Del resto è bene ricordare che l'indole del Parlamento, e tutti i programmi elettorali che abbiamo udito, stanno per la difesa dell'industria nazionale sotto qualunque ramo si presenti, agricolo, manifatturiero, di trasporti, di navigazioni, e che quando si trattò di votare la tariffa doganale alla Camera elettiva si ebbero 199 voti in favore e solamonte 37 contrari.

Passò al secondo punto.

Le economie organiche naturalmente non possono essere prodotte che da riforme organiche.

L'argomento è più alto, più radicale, più arduo, ma non impossibile.

Io sarò lieto se l'onor. Presidente del Consiglio vorrà prestarmi la sua attenzione.

Noi abbiamo dunque delle economie di bilancio assicurate che sono 36 milioni, e abbiamo una promessa di future economie organiche.

Io direi: quelle sono economie finanziarie, queste, sono economiche (permettetemi la frase di economie economiche), perchè economie le quali portano direttamente al decentramento amministrativo e tanto la circolare interna che è partita dal ministero dell'interno, come la lettera del Presidente del Consiglio al Presidente del Consiglio di Stato, hanno prodotto nel paese un movimento di favore, che si può dire quasi, di entusiasmo. E poichè nel programma dell'onor. Rudini, pronunciato in Senato, egli ebbe a dichiarare di tendere al rinnovamento economico, mi sarà permesso di toccare di volo del decentramento amministrativo, non nell'aspetto politico-sociale, ma nell'aspetto economico.

Le economie che io ho chiamato economie di bilancio possono giovare a quel pareggio, comunque sia, ma al pareggio del bilancio economico non bastano.

Io vi prego riflettere, o signori, che lo possono anzi peggiorare; lo possono peggiorare negli stipendi, nei salari.

Esuperanza d'impiegati, esuberanza di mano d'opera, sospensione di lavori, di acquisti di materiali ed altro, tutto ciò si riduce per tre buoni quarti di spesa a soppressione di salari; saranno *sinecure*, saranno salari artificiali, anche di spostati, ma è tanto danaro di meno che lo Stato darà ai cittadini.

Voglio narrarvi un caso solo, col riportarvi il passo di un discorso di un ex-ministro alla Camera elettiva di poche settimane fa.

« Il ministro dei lavori pubblici da cui dipende molta parte dell'avvenire delle finanze deve studiare il problema delle costruzioni ferroviarie. Per dimostrare quante somme siano male spese in tale servizio basti dire alla Camera che oltre al personale ordinario dell'Ispektorato generale, al personale straordinario addetto a quell'ufficio, il solo personale di ingegneri incaricati di sorvegliare le costruzioni di strade ferrate, costa 5 milioni e mezzo all'anno ».

Ora io vi domando: supposta una economia

di un terzo, di una metà di questi ingegneri ad esempio: e dell'altra metà che cosa si farà? Gioveranno questi allo sviluppo economico del paese? Sì, se vi sono dei capitali incoraggiati a piantare delle fattorie, delle industrie, a dare sfogo civile agli esuberanti ingegneri governativi.

Ma intanto è indubitato che lì per lì quelli che voi mettete da parte, restano sulla strada, sono un impedimento all'economia nazionale, non sono un aiuto.

Le riforme organiche hanno una grande attinenza, un'attinenza diretta colle leggi economiche, e la loro vera sede è nel bilancio.

La Francia è attenta assai più di noi agli sbilanci economici; porta in Parlamento assai più sovente di noi le discussioni d'ordine economico, e rileva continuamente tutte le oscillazioni del movimento commerciale (anzi adesso l'esagera). Ora non c'è bilancio che si presenti alla Camera che non susciti un coro di recriminazioni contro il grande accentramento amministrativo. « Trop de lois, trop de fonctions » è il grido di molti deputati.

Io plaudo quindi ad un programma che accenna alle economie organiche, delle quali naturalmente in testa di linea, è il decentramento amministrativo.

E poichè è facile il pensare quanta analogia esista in proposito dello Stato nostro colla Francia, vediamone ivi la storia.

In Francia era stato votato con voti unanimi, all'apertura degli Stati generali, per prima cosa il decentramento amministrativo.

La rivoluzione lo impedì. E quanto ha seguito di poi, cioè il taglio cesareo della Francia in tanti dipartimenti, avvenne per iniziativa del più grande metafisico della rivoluzione francese, il Siéyès, e non ha contentato nessuno.

I dipartimenti non erano reclamati, non preparati, non consultati; non rispondevano a nessun bisogno, a nessuna realtà, a nessuna tradizione. E così la Francia è rimasta, pur conservando altamente la sua unità politica, regionale nelle singole antiche sue divisioni, come l'uso consacra anche da noi press'a poco la stessa attitudine.

Sotto l'impero il decentramento amministrativo servì di piattaforma ai repubblicani, basta riferirsi al famoso programma di Nancy. Con-

vien però dire che colla Francia repubblicana non se n'è fatto più nulla.

Passò un secolo, dal 1789. Nell'avvicinarsi del centenario 1889 un gran numero di cittadini in 20 e più capoluoghi di dipartimento vollero promuovere un movimento collettivo di assemblee provinciali per preparare un progetto di decentramento, ma dal Governo queste iniziative vennero accolte con indifferenza glaciale.

Adesso è sorto il deputato Hovelacque, di estrema sinistra, a pigliarsi il programma dei conservatori, di Le Play, del De Broglie e di Leroy Beaulieu, e la mozione sua, nel pp. gennaio, mi pare, è stata portata davanti una Commissione speciale perchè faccia uno studio completo della proposta Hovelacque.

Si farà qualche cosa? Io non lo so, ma è un fatto che il decentramento burocratico attualmente preoccupa anche il Parlamento francese.

I politicanti dicono che l'accentramento che ha avuto luogo in Francia e che va crescendo anche in Italia sia proceduto da una soverchia acquiescenza dei conservatori ai radicali.

È possibile, ma ho visto con piacere (e con dolore nello stesso tempo, perchè ho desunta la notizia da lettere pubblicate dopo morte) che il nostro compianto collega, Jacini, di cui l'onorevole nostro presidente ci ha fatto testè così bella commemorazione, coltivava già l'idea, che una proposta formale, combattente, del decentramento amministrativo venisse presa in mano dal partito conservatore che in Italia è molto maggiore di quello che apparisce.

Provenga da chi vuolsi una iniziativa che ha con sè quella del Governo, io la desidero perchè, oltre tutto il resto, non si può negare che più o meno l'attuale accentramento finisce ad essere una costrizione ai cittadini, e più o meno offende lo spirito della costituzione.

Chi ha tenuto dietro ai dibattimenti della Camera francese in gennaio ha potuto leggervi prodotto da Paolo Deschanel un prospetto sul costo comparativo dei servizi pubblici nei diversi Stati.

È interessante riferirlo al Senato quantunque ognuno può averne conoscenza con una operazione aritmetica fatta sui singoli bilanci degli Stati. La Svizzera paga franchi 6 06 per ogni abitante; gli Stati Uniti d'America fr. 8 08; l'In-

ghilterra fr. 10 33; l'Olanda fr. 11 61; l'Austria fr. 14 03; il Belgio fr. 15 05; la Prussia fr. 15 07; l'Italia fr. 19 75; la Francia fr. 24 07.

Figuriamoci, o signori, a voler imitare gl'inglesi nei loro servizi pubblici i quali pagano fr. 10 e 33 per abitante, noi avremmo 285 milioni di economia. Quale fortuna se si potesse volgere ad istrumento di azione, di lavoro, di prosperità la metà della gente che ingombra i palazzi amministrativi!

Fa sgomento questa impiegomania che anche in Italia va pigliando sempre più larga base. E ciò perchè non sappiamo procacciare, diffondere, incoraggiare il lavoro, non sappiamo adescare il capitale ad essere remunerato.

Io ho avuto giorni fa per le mani un prospetto della prefettura della Senna, dove c'era l'elenco delle domande d'impieghi ad essa insinuate nel corso del 1890. Furono domande 46,000 per 1500 posti; 3314 per quattro inserienti di ufficio; 3126 per 12 commessi ausiliari; 5110 per 750 cantonieri; 7139 per 54 posti di donne o ragazze istitutrici e 2423 domande, indovinatelo? per ufficiali di pompe funebri; 2123 domande per guardie di cimiteri. Onde il *Temps* che vi fece i commenti dice: ma questa non è una Francia democratica, quest'è una Francia burocratica.

Siamo noi, o signori, sulla stessa via? Non ci facciamo illusioni. Io lego i miei due argomenti e li metto insieme.

Ora, se le economie organiche devono avere per base il decentramento, attendetevi, o signori, ad una enorme resistenza; perchè *mors tua vita mea* diranno coloro che vanno ad esserne colpiti.

E la burocrazia troverà molti aiuti, molti puntelli in quelli stessi che pubblicamente parleranno come parlo io.

La burocrazia che uccide l'iniziativa privata e snerva indirettamente i caratteri, porta con sè il germe della moltiplicazione; una specie di darwinismo, e porta al di fuori ostacoli di tempo, sottrazioni di danaro e di energie; produce le pensioni coatte per dar largo alla ressa dei nuovi venuti, e produce per ogni piccola cosa spese false, spese enormi, scialacquo, che spaventerebbero ogni privato, ogni corpo morale.

Un edificio intorno al quale si son messi 30 anni a costruire, non è possibile smontare

così facilmente; una volta oppressa come è la produzione, riesce di conseguenza scarso l'impiego privato. Tanto più quando dai liberisti eravamo condotti a figurarci la grande maggioranza della nazione, anziché di gente che lavora, composta da una massa di consumatori; affibbiando ai lavoratori, ai produttori la rappresentanza di semplici interessi, privati!

Ecco perchè a riuscire noi dobbiamo vincere la tendenza, irradicata pur troppo, forse la necessità, che spinge tanti cittadini a invocare tutto o quasi tutto dallo Stato. Aggiungasi l'apatia delle cariche pubbliche, se son gratuite, e la negligenza se sono pagate.

Guardate a che cosa riescono le inchieste, come si compongono, come lavorano in generale le Commissioni, i Comitati, le Giunte.

Doloroso, ma vero, che per riuscire anche in parte al decentramento amministrativo, occorrerà combattere il costume oltre il resto.

A riuscire al decentramento due partiti si presentano e per dirlo in breve, o l'assedio per via di parallele, oppure l'assalto. All'assalto si è creduto un istante che corresse l'onore. Crispi. Certo per questa via occorrerebbe una legge organica radicale, o un avvenimento straordinario, o il potere assoluto per potere raggiungere lo scopo.

Il disegno Crispi appena sbizzato non venne discusso; il pensiero del proponente, non bastarono le relazioni a rivelarlo, ma il concetto è parso impari alle aspirazioni generali; nè decentramento vi appariva reale, nè economie positive vi si riscontrarono.

La circolare del ministro dell'interno, la lettera del presidente del Consiglio accennano a un decentramento progressivo.

Avremo noi la pazienza, che è la virtù più grande di un popolo libero, quella pazienza che noi, bisogna confessarlo, abbiamo avuta così scarsa nel codificare; avremo noi la pazienza del decentramento amministrativo graduale, a porzioni? Si potranno evitare gli impigli del sistema parlamentare?

Le risorse, le garanzie della vita locale potranno bilanciare la rinuncia di una tutela che è una tutela malsana, quella dello Stato? L'orgoglio regionale deve intrinsecarsi nel sentimento nazionale. Tanti sono i lumi, tanto è il patriottismo del nostro Consiglio di Stato che

io spero che l'ardita iniziativa del Governo non cadrà come il seme sulla sabbia.

Non ho voluto toccare le cifre del bilancio perchè, torno a dirlo, mi sarei sentito incapace di farlo con la competenza necessaria in tempo brevissimo, mi provai bensì a rilevarne il senso arcano, ponendomi nei panni del Gabinetto onde provocare in certa guisa le risposte che esso vorrà darmi, le risposte particolarmente che riguardano i due argomenti da me accennati, i quali possono sottrarre in avvenire il Governo alla fatale necessità delle imposte aggiungendo alle economie pronte da tutti riconosciute, un elemento di non lontana salvezza, allo stato di crisi in cui ci troviamo.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *relatore*. Signori senatori, io credo d'aver detto abbastanza chiaramente nella relazione che non mi pare oggi il caso di fare una discussione di finanza.

In fatti la legge che voi avete sotto gli occhi non è che l'assestamento di un bilancio che l'attuale Ministero non ha fatto, ma ha trovato pronto. Esso ci ha introdotto soltanto qualche miglioramento, e l'ha portato davanti al Parlamento; dunque una discussione su questo bilancio evidentemente non investe nè il programma, nè le persone degli uomini che seggono adesso a quel banco.

Sarà il caso di discutere questo programma quando verrà il progetto di bilancio per l'anno avvenire, nel quale l'indirizzo nuovo che il Ministero vuole adottare, potrà essere apprezzato e discusso dal Parlamento. Per oggi non c'era altro da fare che costatare lo stato delle cose come l'ha trovate il nuovo Gabinetto; e questo per parte mia, ho cercato di fare il meglio che ho saputo nella relazione che è stata distribuita al Senato.

Pare che questa relazione non abbia dato nel genio all'onore preopinante; il quale ha cominciato il suo discorso dal dire che Egli non vuol sapere di assestamento di bilancio, non ammettendo cioè che il bilancio preventivo e quello consuntivo.

Mi duole assai di avere sentito una proposizione simile dall'onore preopinante. Agli occhi miei con otto o dieci stati di previsione per stabilire le spese, e con uno inteso a valutare delle

possibili o probabili entrate, fatti tutti quattro o cinque mesi prima che cominci l'esercizio, non è possibile giudicare lo stato della finanza.

Mi sembra invece evidente la necessità ad un certo punto dell'anno di raccogliere i dati di quanto è accaduto e vedere come si farà a chiudere l'anno assicurando il servizio del Tesoro.

Senza aver tenuto dietro al come gli effetti rispondano alle previsioni, senza sapere quali debiti e crediti lasci l'esercizio anteriore, nessuno saprà mai come provvedere al servizio del Tesoro.

Del resto ne abbiamo uno splendido esempio nell'Inghilterra, dove ad un certo punto dell'anno il Cancelliere dello Scacchiere viene a portare il prospetto delle *vie e mezzi* (ways and means) per assicurare il servizio del Tesoro nell'anno.

La legge d'assestamento del bilancio non fa altro che questo.

Io non capisco come un uomo parlamentare così antico, un conoscitore così profondo di queste materie, come è l'onor. Rossi, creda che si possa far di meno di vedere come vanno le cose nel corso dell'anno prima di arrivare al consuntivo.

Non dico altro perchè sono persuaso che qualora l'onor. Rossi di sua iniziativa o qualcun altro portasse un progetto di legge per modificare le disposizioni della legge di contabilità su questo argomento, saremo quà per vederlo e discuterlo, e per parte mia per respingerlo.

Ma entrando nella sostanza di questo documento l'onorevole preopinante ci ha detto che è acqua passata, e che non occorre occuparsene.

Qui io distinguo; è acqua passata, specialmente se si tratta di discuterne con gli attuali ministri.

Non credo però sia cosa che meriti tanto disprezzo come acqua passata, dal punto di vista della sostanza delle cose, perchè dai risultati delle diverse parti di questo conto vengono fuori alcuni insegnamenti ed alcuni fatti che merita il conto di apprezzare.

Io non ho fatto nella relazione altro che constatare questi fatti, astenendomi dagli apprezzamenti diffusi, dalle discussioni profonde dei medesimi e lasciando che gli onorevoli colleghi

del Senato giudicassero secondo i concetti che essi stessi se ne sarebbero fatti.

Non ho preteso altro. Quindi non credo di meritarmi i rimproveri, quantunque cortesi, che mi ha fatto il precedente oratore.

Egli mi domanda quello che ho voluto dire, in una espressione della relazione, in cui è affermato che l'equilibrio della finanza e la prosperità economica del paese, sono due termini che dipendono reciprocamente l'uno dall'altro come causa ed effetto.

A dire il vero a me pare che leggendo il periodo che vien dopo si capisca che cosa ha voluto dire.

Ma su questo punto bisognerebbe entrare in una larga discussione economica, che sarebbe, al momento in cui siamo, più accademica che pratica.

L'on. senatore Rossi lo sa. Non è la prima volta che quest'aula ha risuonato di discussioni vivaci fra noi due sopra codesto argomento, nè mi sembra sia il caso oggi di riprendere quelle discussioni.

D'altronde (ripeto cose lette sui giornali) si assicura che il Governo si preoccupa di riprendere in esame una parte delle tariffe doganali: mi pare dunque di dover lasciare al Governo la massima libertà su questo punto, e di non dovere venire oggi a proposte nette e concrete, acciò prenda una via anzichè un'altra.

Mi sembra che i fatti indichino abbastanza quello che il paese aspetta, e quando verranno i nuovi apprezzamenti, le nuove proposte che il Governo sottoporrà al Parlamento in seguito a nuovi studi, allora avremo campo di discutere ampiamente questa materia. Una discussione fatta oggi sarebbe prematura ed inopportuna.

L'on. senatore Rossi ha terminato il suo discorso, almeno per quanto riguarda le divergenze che fra di noi esistono, dicendo: « Dio mi guardi dalle teorie », ed io faccio eco alle sue parole.

Noi, o signori, abbiamo una serie di fatti così chiari, così manifesti, così evidenti da non avere bisogno di andarli a cercare fuori d'Italia. Basta guardare i risultati dei primi 16 anni dell'indirizzo finanziario ed economico del Regno, a capo dei quali si ottennero 5 o 6 anni di una grande prosperità pubblica e di bilanci in avanzo, e paragonarli con quel che è avve-

nuto, dopo cambiato l'indirizzo finanziario e sopra tutto quello economico.

Io non ho altro da dire; lo stato attuale delle cose tutti lo conoscono, nè a me importa descriverlo.

Davanti a questi fatti debbono cedere tutte le teorie; sia quelle dell'on. Rossi, sia quelle che possono essere le mie.

Ed io, che non voglio abusare della pazienza del Senato, con queste parole, metto fine al mio discorso.

Senatore BOCCARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BOCCARDO. Io sono lontano le mille miglia dal volere intrattenere il Senato sopra una questione teoretica, ed anch'io mi associo al presidente della Commissione permanente di finanza, nell'accettare a piene mani il voto dell'on. Rossi, che qui non si debba ora, in occasione del bilancio di assestamento, rinnovare l'eterna discussione tra protezionismo e liberismo di cui l'onorevole Rossi suole essere in quest'aula il solo promotore.

Solamente perchè egli mi ha fatto l'onore di accennare ad una opinione da me espressa in altra occasione, solamente per questo mi sia concesso di aggiungere poche parole a quelle così efficaci, che ha detto or ora il senatore Cambray-Digny.

Mi rimproverava allora l'on. Rossi di avergli domandato, poco più di 16 mesi dopo che era venuta la nuova tariffa, quale risultato essa avesse dato.

Non c'era tempo per l'importante esperienza, diceva egli, e gli economisti avevano il torto di far rimprovero alla tariffa delle conseguenze che potevano invece essere frutto di cause di tutt'altra natura.

Mi consenta l'on. Rossi di dirgli che ora non si tratta più di 16 mesi, ma che bisogna almeno triplicare questo periodo e che perciò si tratta di un lasso di tempo già abbastanza lungo per essere autorizzati a trarne qualche utile insegnamento. Imperocchè nell'epoca nostra gli esperimenti si fanno anch'essi con una rapidità ignota nei secoli addietro.

In questo periodo, dico, ci sarebbe già campo a vedere i mirifici effetti, che avrebbe potuto e dovuto portare quel cambiamento di politica economica tanto vagheggiato dai neo-protezio-

nisti ed a cui alludeva il senatore Cambray-Digny.

Io, per dire il vero, mi aspettavo che l'onorevole senatore Rossi avesse questa volta un tantino raccorciati i raggi di gloria, con i quali egli suole presentare al Senato il concetto protezionista. Io mi aspettavo che i risultati non solo in Italia, ma anche fuori ottenuti da questo ritorno alle vecchie dottrine avessero indotto l'onorevole Rossi a fare qualche profonda restrizione a quegli inni che ha tante volte indirizzati alla politica economica della grande repubblica transoceanica, da lui raffigurata come il simbolo della ricchezza e della prosperità sotto l'egida della protezione, scordando che si tratta di un mondo a sè, di un paese di 63 milioni di abitanti e di quasi 9 milioni di chilometri quadrati di superficie, di un vero mondo il quale può darsi il gusto di tariffe protettive od anche proibitive coll'estero, perchè dell'estero ha poco o nissun bisogno nella sua immensa compagine interna.

Io mi aspettava che il collega Rossi, viste le conseguenze che il sistema protezionista ha prodotto da per tutto in questi ultimi anni, non venisse oggi di nuovo a ribadire il chiodo e a domandare ai ministri di pronunciarsi sul primo dei due quesiti, che egli poneva e che, se non erro, si riassume così:

Siete voi disposti, on. ministri, a continuare in quella politica incerta, in quella dottrina vagante tra il sistema del libero scambio e il sistema opposto, in cui versarono i governi italiani in questi ultimi anni, oppure siete disposti finalmente a far ben chiaro il vostro pensiero, vale a dire, se non interpreto male il concetto dell'on. Rossi, siete voi disposti ad entrare finalmente risolti e decisi nel sistema protettivo?

L'on. Rossi ha voluto fare questa domanda ai nuovi ministri. Io aspetto con non minore desiderio di quello manifestato dall'onorevole mio amico personale, non economico, aspetto la risposta che saranno per dare al quesito da lui formulato l'on. Luzzatti, e il suo collega dell'industria e del commercio.

Pur credendo che non sia questo il momento opportuno a tal discussione, pur pensando che verrà l'occasione di farla e forse abbastanza presto, poichè però una questione siffatta non può essere posta inutilmente, soprattutto da un

uomo dell'autorità dell'on. Rossi, io mi aspetto che almeno una parola venga da quei banchi, perchè l'on. Rossi ed io, perchè i due opposti principî in materia di dottrine economiche, possano rendersi conto di quello che dobbiamo aspettarci.

Per verità se io mi guardo intorno, i risultati che hanno avuto i tentativi trionfali della scuola a cui appartiene l'on. Rossi, sono tali da farmi quasi contento che sia stata fatta l'esperienza; poichè forse giammai la verità delle dottrine che io mi onoro di professare ha ricevuto una più eloquente conferma di quella che le hanno dato i suoi avversari.

Imperocchè se i frutti che sono da aspettarsi dall'applicazione di questa scuola non nuova, ma risorta da errori che credevamo distrutti ed atterrati da gran pezza, sono quali essa ce li ha saputo dare in questo quadriennio o quinquennio, in verità io credo che abbiano poca ragione i fautori di questa scuola di andarne lieti e superbi.

Ripeto, non intendo ora trattare la questione; mi riservo a rispondere all'on. Rossi quando in altra occasione egli crederà trattarla; intanto però desidero che le parole che verranno da quei pulpiti, sian tali da tranquillare quella parte del paese, che io non credo sì piccola, la quale si dissocia dalle idee dell'onorevole Rossi.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Permetta il Senato che dopo di esser stato tante volte nominato dagli onorevoli preopinanti, dica una parola anch'io.

All'onorevole Cambray-Digny non ho da dir che questo: che il confronto del periodo da lui citato che finì con quattro o cinque anni, com'egli disse, di pareggio finanziario non prova nulla perchè fino al 1887 fu una sola politica doganale; dunque la questione sarà di maggiori o minori raccolti e di maggiori o minori imposte, di maggiori o minori spese. Perchè quanto a movimento commerciale è una morsa gora nella quale tutti gli anni si rassomigliano.

Nei 26 anni del Regno d'Italia fino al 1888, abbiamo la media di 933 milioni di esportazioni e nel triennio criticissimo del 1888 ne abbiamo 907. Dunque non è a tirar dentro la po-

litica economica che riuscì sfavorevole per tutti i periodi.

All'onorevole Boccardo, il quale mi chiama il solo promotore di certe teorie che a lui sembrano così strane, teorie che sono adottate da tutta ormai o quasi tutta l'Europa continentale; che han fatto rimettere le finanze della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Russia, e che adesso così ferocemente sono sostenute dalla Francia; rispondo che non credo che i senatori che taciono sieno tutti ammiratori delle teorie sostenute dall'onorevole Boccardo, e che se io pure rimanessi solo sarei contento di sapere che all'onorevole Boccardo punto non rispondono i fatti.

Io so che in Italia vi sono molti economisti coraggiosi, della scuola Boccardo, i quali in questo momento danno delle lezioni di economia politica e di ricchezza alla Francia quattro volte più ricca di noi. Non avete che a leggere certi diari, la fatica non è grande.

Essi sperano sulle immaginate divergenze di opinione in Francia fra Governo e Parlamento; mentre il programma di Freycinet, 18 marzo 1890, fu assolutamente protezionista. Il progetto a discutersi, le tariffe che sono annesse a quello, sono state proposte dal Governo; il sistema delle tariffe massime e minime, è pur quello delle tariffe governative. La Commissione doganale presieduta dal Meline non ha fatto che aggiungere alcuni emendamenti, e tutti in aumento. E sopra la tariffa Meline vi hanno ancora 148 emendamenti proposti da deputati, e tutti in aumento. I quali deputati francesi dovrebbero andare a scuola dall'onorevole Boccardo che è il solo banditore magistrale della dottrina vera che deve reggere il mondo, e provoca e sfida già il Governo quasicchè voglia dirgli: « Rispondete una volta per sempre a questo seccatore che viene in Senato a produrre simili teorie!... »

PRESIDENTE. Senatore, senatore, onor. Rossi....
(*ilarità generale*).

Senatore ROSSI ALESSANDRO... Ora, onorevole Boccardo, io le ricordo la tornata 17 giugno 1889 sul bilancio del 1889; allora il senatore Rossi non c'era, eppure delle grandi accademie di economia politica si sono fatte da cinque senatori, fra i quali quello che ha più brillato è stato il senatore Boccardo.

Io veramente non posso darmi il vanto della

unicità, essendo sicuro di avere con me la maggior parte, la massima parte dei rappresentanti del paese, ed il paese stesso, se voi faceste un plebiscito, non risponderebbe al vostro programma, ma al mio, onorevole collega Boccardo.

Il vostro programma è quello dei socialisti, è quello degli internazionalisti.

Con quelli vi trovate di accordo e vi trovate pure d'accordo coi repubblicani italiani, voi che avete tanto ossequio per la monarchia.

E quella è la compagnia che avete. Andiamo avanti, potreste avere anche quella degli anarchici che vogliono il libero scambio e non vogliono l'emigrazione pei loro fini, che non sono certo quelli dell'onorevole Boccardo.

Io dovrei rispondere dell'altro ancora alle accuse fattemi, ma mi riservo (e prego l'onor. Boccardo di non mancare), a quando discuteremo del trattato di commercio con l'Austria. Allora avrà egli campo di portare innanzi le sue belle teorie universali ed io avrò nella mia unicità il piacere di rispondergli coi numeri. Ma non creda che io abbia provocato il Governo. Narrata e provata qual sia la mia opinione per rilevare il bilancio ed evitare le imposte, io ho detto al Governo: fate una politica economica decisa, sia in un senso che nell'altro, ma una politica decisa, perchè il paese non rimanga in quello stato di incertezza che fa tanto male, sia al capitale, che al lavoro. Il paese ha per sé l'esperienza, gli esempi, il criterio, per ratificare qual delle due sarà la buona.

Detto questo, io non ho che da ringraziare il Senato di avermi ascoltato; tanto io credo che rimaniamo, l'onor. Boccardo e me, nella nostra posizione intemerata tutti e due, egli nella sua ed io nella mia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro del Tesoro.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Signori senatori, professore e un po' accademico anche io cederei al desiderio di lanciarmi in questa disputa teoretica e persino troppo astratta intorno al libero cambio e al protezionismo; parole omai essenzialmente *pregiudicate*, per adoperare la qualificazione famosa del Bentham. Ma da questo posto mi si vorrà consentire di non fare alcuna dichiarazione vaga e generica di principî generali, tanto più che intorno all'applicazione loro sorgerebbero subito dispute non meno inde-

terminate di classificazioni e distinzioni, le quali non appartengono ai Parlamenti.

Avrei desiderato che tale questione l'onorevole senatore Rossi l'avesse mossa a proposito del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria. Questo è il suo posto...

Senatore ROSSI ALESSANDRO. L'ho detto.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*... Egli, è vero, ha detto che avrebbe ripigliata la sua controversia in quell'occasione; ma però sarebbe stato meglio (me lo perdoni, e glie lo dico con tutto il riguardo che si merita) che non l'avesse neppur delibata per ora; bisogna salvarsi dalle dispute generiche, essenzialmente pericolose.

Esaminandosi il trattato dell'Austria-Ungheria in Senato si farà certo manifesta per parte dell'onor. Rossi l'opinione che esso abbia offeso gli interessi del paese e che sarebbe stato meglio anche verso l'Austria-Ungheria di conservare la rigidità della tariffa autonoma; allora non di principî astratti, ma delle loro applicazioni si ragionerà con vero frutto per la cosa pubblica.

E poichè l'onor. senatore Rossi ha promesso di occuparsi dell'applicazione dei suoi principî rigidamente protezionisti, quando si discuterà il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, è là, a quel punto concreto, che l'attendiamo. Ma mi permetta il Senato che il Governo in un affare così delicato faccia alcune brevi dichiarazioni nette e precise.

Il Governo pur dichiarando che non è prigioniero di qualsiasi teoria, imperocchè non si occupa di altro che dell'interesse economico del paese determinato dalla opportunità, si professa apertamente favorevole alla politica dei trattati di commercio.

Ma non è soltanto il Governo di oggi che si dichiara favorevole a questa politica dei trattati di commercio, è stato anche quello di ieri; si tratta di una tradizione mai interrotta nel nostro paese. Nè la tariffa del 1887, cagione di tante accuse e di tante lodi (e forse non merita nè questo eccesso d'onore, nè questa indegnità) ha impedita la stipulazione di opportuni ed equi trattati di commercio.

Infatti col magistero di queste tariffe, sotto il loro impero, si è conchiuso un trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, il quale, nonostante l'opinione del mio amico personale, l'on. senatore Rossi, ritengo abbastanza equo

e soddisfacente, quantunque comporti non lievi miglioramenti. Naturalmente esprimo siffatto giudizio collocandomi dal punto di vista modesto di negoziazioni, nelle quali non è possibile che una parte contraente ottenga tutti i vantaggi per serbare tutti i danni all'altra! Di questi negoziati non ce ne sono e non ce ne saranno mai ed è perciò che sarà sempre possibile censurare vivamente un trattato di commercio, quando si piglino le mosse da tipi ideali di tariffe e si domandi l'infallibilità dei negoziatori!

Il mio amico Rossi è stato crudele più volte anche nel Senato, discorrendo dei negoziatori italiani, ha sempre detto che essi fecero la parte degli ingenui, mentre gli accorti sono stati coloro che hanno negoziato con noi. Ma l'altra parte contraente, onor. senatore Rossi, nel paese proprio ha udite le stesse accuse, cosicchè io ho dovuto concludere che sono stati ingenui e gli uni e gli altri, o accorti gli uni e gli altri; o meglio ancora che convenga in questa materia distribuire il malcontento con certa equità, rappresentata appunto dai censori nazionali ed esteri dei trattati di commercio. Ma proseguendo nelle nostre argomentazioni, questa tariffa del 1887 non ci ha essa permesso di fare un trattato colla Svizzera anche meno censurabile di quello stipulato coll'Austria-Ungheria?

Ne è certo il Governo italiano che l'avrebbe denunziato.

E il Governo elvetico, pur denunziandolo, (perchè anch'esso rivede da un punto di vista fiscale più che economico la sua tariffa) si è dichiarato pronto a riaprire i negoziati; e l'onorevole ministro degli affari esteri a questa dichiarazione del Governo elvetico ha fatto le migliori accoglienze; imperocchè noi reputeremo un giorno non lieto per la economia nazionale quello in cui questo gran mercato della Svizzera, che va considerato in sè e anche per le agevolanze e per gli accessi che porge agli altri mercati, fosse chiuso da tariffe protezioniste autonome.

Infine questa stessa tariffa del 1887 ci ha permesso di stipulare un trattato di commercio equo con la Spagna; e sotto l'impero di essa un gran paese, la Germania, ha continuato ad avere con noi equi rapporti di traffico.

C'è un punto nero soltanto, grave però, per-

chè si riferisce alla maggior parte delle nostre relazioni commerciali; e questo punto nero è quello dei negoziati colla Francia.

Ma io domando all'equità del Senato: quando uno Stato riesce a intendersi con tutti gli altri paesi d'Europa e non s'intende con uno solo, dovremo proprio dichiarare che il torto è tutto dalla parte nostra e la ragione è tutta dalla parte opposta?

Quello spirito di equità, di transazione, di fine accorgimento e di mutue concessioni che ha guidato il Governo del Re, qual si fosse il nome dei ministri che lo rappresentavano, a equi compromessi commerciali con tutta l'Europa, sarebbe all'improvviso cessato trattando con un paese, al quale tanti rapporti commerciali e finanziari ci avvincono e verso il quale è tanto vivo e sincero il desiderio di accordo?

Qui mi arresto su questo punto delicato e mi restringo soltanto a due sole altre osservazioni.

Noi accogliendo un invito che la Camera fece al precedente Gabinetto abbiamo nominato una Commissione incaricata non di rifare, ma di rivedere la tariffa doganale.

Le persone egregie chiamate a comporla non rappresentano nè un solo dogma, nè una sola scuola, nè una sola setta economica, ma riverberano le gradazioni e sfumature del pensiero economico moderno.

In breve tempo questa Commissione presenterà, è lecito sperarlo, il suo lavoro poichè premono le necessità dei nuovi negoziati.

Quando il Governo avrà dinanzi il lavoro di questa Giunta non appiatterà, come lo ha dichiarato il presidente del Consiglio rispondendo all'on. Maiorana, la sua responsabilità sotto quella della Commissione, ma come si addice in materie nelle quali a lui spettano coll'iniziativa le responsabilità, cercherà di risolvere siffatti problemi dei cambi internazionali con quello spirito di eque transazioni, che lo ha guidato finora.

E io credo, on. Rossi, forse mi inganno perchè in questa materia il punto di vista diverso da cui uno si pone colora i desideri e le speranze, che torni a spirare propizio in Europa il fato ai trattati di commercio.

Due grandi imperi che per tanti anni erano vissuti concordi nella politica, che erano quasi, per così dire, riusciti a fondere insieme i loro

eserciti, l'Austria-Ungheria e la Germania, non erano riusciti a intendersi intorno ai negoziati commerciali.

Per più e più anni tentarono, guidati dalla più intima amicizia politica, ma l'accordo non si otteneva.

Oggi si sa che l'accordo commerciale non è più un desiderio vago, ma un fatto compiuto; e, a mio avviso, felice fra questi due grandi imperi...

Senatore ROSSI ALESSANDRO... a spese dei minori...

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. L'onor. Rossi dice: « a spese dei minori... ».

Ma perchè, onor. amico, dobbiamo ostinarci a considerare l'Europa come una specie di campo chiuso, di arena di gladiatori, in cui gli Stati più forti impongano i loro patti nelle armi e nei cambi agli Stati più deboli, dove non ci sieno che sacrificati e sacrificatori, invece di considerarla come si faceva alcuni anni or sono con un po' più di poesia, la quale era più utile di questi aridi sospetti alla civiltà del mondo, come una specie di cooperazione e collaborazione di Stati intesi ognuno alla propria educazione morale, sociale ed economica, contribuente ognuno al compito della civiltà colla propria opera e colla propria grandezza? Speriamo questo almeno negli esordi dei negoziati!...

Perchè, onor. senatore Rossi, la Svizzera, il Belgio, che accederanno a quest'opera dei trattati di commercio della Germania e dell'Austria-Ungheria, perchè questi Stati li vogliamo già considerare come dei sacrificati?

E in che fu sacrificata l'Italia, facendo un trattato di commercio colla Germania, nel quale il potente impero ci diede dei compensi non molto larghi, ma certamente non sproporzionati a quelli che si chiesero a noi?

E nel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, che fu tante volte censurato da lei e da altri, in verità l'ultima negoziazione non rappresenta un miglioramento sulla precedente?

E se col mercato chiuso verso la Francia, ci fosse stato chiuso anche il mercato svizzero e quello dell'Austria-Ungheria, l'esportazione italiana scemata nelle derrate agrarie, a cui bisogna pure por mente, sarebbe forse diminuita o accresciuta quella crisi economica, di cui giu-

stamente l'onor. senatore Rossi si duole, e di cui soffre tutto il paese?

Quindi in questa materia non impigliamoci nelle teoriche astratte; Sicuramente concedere tutto per non aver nulla di corrispondente in corrispettivo mi parrebbe una politica d'ingenuità, degna della condanna di Pier Soderino, degna di esser posta al limbo coi bambini. Ma quando verso equi corrispettivi ci diciamo favorevoli ai trattati, e dall'altra parte ordiniamo le tariffe in modo che non siano così gravi ed esagerate da non poter avere applicazione anche se i trattati ci manchino, mi pare che facciamo l'invito alla pace economica e non ci disarmiamo nello stesso tempo; così abbiamo adoperato per il passato, così faremo per l'avvenire.

Prego il Senato di dispensarmi per ora da ulteriori dichiarazioni, le quali, lo ripeto, saranno più opportune nell'occasione in cui direttamente fosse combattuto un trattato di commercio, perchè allora a concrete obiezioni si potranno opporre concrete difese.

Una vera disputa finanziaria non vi è stata nel Senato, quindi potrei facilmente liberarmi da ulteriori considerazioni.

Il mio onorevole amico, il senatore Rossi, ha parlato di discentramento, ha ragionato del bilancio economico e del bilancio finanziario, ed ha sollevato altre questioni di grande importanza.

Per ossequio a lui brevissimamente risponderò e ne trarrò argomento a delineare al Senato il nostro programma economico e finanziario con rispettosa brevità.

Bilancio finanziario e bilancio economico... è una disputa antica, è come, per adoperare una parola volgare, ricercare quale delle due lame di una forbice tagli di più. Certamente da una sana economia nazionale esce un sano bilancio finanziario, e un cattivo bilancio finanziario ammala tutta la economia nazionale, e di consueto nella storia dei popoli si vede andare di pari passo il disavanzo economico e finanziario, perchè a vicenda si nuocciono.

Qual Governo potrebbe disconoscere che arricchendo le fonti della produzione, prendendo sane e ardite iniziative economiche non si contribuisca ad accrescere e migliorare le condizioni del bilancio finanziario? Ma, onor. Rossi, ella vorrà consentirmi che il grande insidiatore dell'economia nazionale è stato sempre il

disagio del bilancio finanziario; segnatamente rispetto alle relazioni del debito pubblico col credito privato, si deprime, si scoraggia tutta l'economia nazionale intaccata dallo spargio del bilancio finanziario.

Infatti insino a che il Governo rimane il più grande accattatore di prestiti non solo consolidati, ma anche fluttuanti, insino a che la maggior parte del risparmio nazionale all'interno, e all'estero sotto forma di obbligazioni la parte disponibile per l'Italia, tutto si assorba dal Governo, costretto a chiedere non a decine, ma a centinaia, i milioni, quale speranza vi è che l'economia privata possa ottenere capitali a buon mercato? E sinchè il bilancio dello Stato è così ammalato, e le condizioni del credito così sofferenti, è sperabile che in Italia si possano godere, come in altri paesi, ragioni d'interessi miti ed eque, non asiatiche, nè usuratiche, delle quali si duole la nostra economia?

Chi non vede o signori, che uno sforzo coraggioso e vigoroso per migliorare l'economia del bilancio dello Stato tutti i salutari effetti irradierebbe anche sull'economia della nazione? Quindi l'onor. Rossi permetta al ministro del Tesoro di non disconoscere che dall'economia nazionale rifiorire debbano escire condizioni migliori e più sane pel bilancio dello Stato, ma di affermare risolutamente che il pareggio di esso è una delle condizioni essenziali, è una delle guarentigie indispensabili pel rifiorimento dell'economia nazionale.

L'onor. Rossi diceva: Ma voi cultori della finanza per la finanza seguite invano da tanti anni questa fata morgana del pareggio del bilancio, e non la raggiungete mai, perchè le condizioni economiche del paese inaridiscono le fonti delle entrate, e quando credete di aver raggiunto il pareggio del bilancio, vi trovate invece di fronte a nuove delusioni.

Qui mi permetta l'onor. Rossi di non consentire con lui interamente.

Io credo che molte delle delusioni finanziarie, delle quali ci dogliamo, non siano soltanto generate dalla condizione dell'economia nazionale, ma in gran parte ce le siamo volute procurare noi medesimi; (*Movimenti*) dipendono dal modo di calcolare il disavanzo, dal modo di calcolare l'entrata.

Certamente quando si muove dall'idea di un

incremento medio, continuo, dell'entrata del bilancio, come se dovesse essere un fatto infallibile, e contrapponiamo a esso delle spese certe, quale meraviglia che nel bilancio italiano si facciano manifeste in questi ultimi anni, certo non lieti, le delusioni che noi tutti deploriamo?

Ma sono delusioni delle entrate o di coloro che le calcolano?

Io credo, o signori, che non sia questo il momento opportuno per affrontare siffatto problema. Ma bisognerà intendersi una buona volta intorno alla maniera di stimare le previsioni dell'entrata; specialmente per ciò che riguarda le tasse sugli affari, le tasse di consumo e le partecipazioni ai prodotti lordi ferroviari. Si deve comparare il modo con cui si calcolano le entrate in Italia e negli altri paesi per vedere se i nostri disinganni di 49 milioni (che tale mi pare sia il divario nel bilancio che noi ora discutiamo, fra gli stati di previsione e l'assestamento) dipendono dal modo di calcolo sbagliata ovvero da circostanze straordinarie.

Non nego le contingenze straordinarie; ma esse ci avrebbero preparate minori sorprese se fossero stati più severi e, diciamolo infine, più giusti i metodi di estimazione.

Così anche intorno al pareggio bisogna intendersi: vi è una scuola la quale crede pareggiato il nostro bilancio quando le entrate effettive bastano alle spese effettive.

Ve ne è un'altra che a pareggiare il bilancio domanda che le entrate effettive intendano a coprire le spese effettive e il disavanzo nel movimento dei capitali.

Ve ne è una terza, la quale non estima pareggiato il bilancio fino a quando stia interamente scoperto il debito ferroviario che rappresenta le costruzioni fatte dallo Stato; perchè una parte delle costruzioni, quelle fatte dalle Compagnie, o per annualità, hanno gli oneri loro ormai ridotti nelle spese effettive.

Ora, o signori, la parte di costruzioni fatte dallo Stato non rappresenterebbe un disavanzo nel solo caso in cui si pagassero gli interessi e gli ammortamenti dei debiti occorrenti all'uopo. Ma ove invece di prepararsi gli interessi e gli ammortamenti dei debiti, forse non sono neppure capaci di pagarsi le loro spese d'esercizio, se non per tutta la somma presa a prestito, ma come ragionava cautamente Marco Minghetti in questa materia, almeno perla metà,

rappresentano un disavanzo effettivo, il quale dev'essere registrato nei disavanzi reali che pesano sul bilancio dello Stato.

E a fine di operare sull'economia nazionale, perchè il bilancio finanziario pareggiato eserciti davvero la sua influenza sana sull'economia nazionale, non bisogna soltanto, o signori, porre al primo pareggio fra le entrate e le spese effettive, che mi pare meccanico, ma anelar all'ultimo che è il pareggio organico, quello che davvero ravviva le condizioni economiche dello Stato, gradatamente cessando le emissioni. Imperocchè in sino a quando per comodo delle nostre discussioni, cioè, dei Governi che preparano i bilanci, e dei Parlamenti che li accolgono, mettiamo fuori di conto del disavanzo interamente il disavanzo ferroviario, non per questo siamo meno obbligati a prendere a prestito le somme che in questa categoria delle costruzioni si registrano.

E questo prestito che noi non diciamo disavanzo duramente ci pesa e ammala il bilancio come se lo si qualificasse disavanzo in realtà.

Ora, o signori, parmi che quando si consideri il disavanzo del bilancio nel suo vero senso, allora si spiega perchè si possa correre dietro a questa fata morgana del pareggio, e non la si raggiunga mai. Non la si raggiunge ancora perchè il raggiungerla è compito molto più difficile di quello che non paresse.

Quando si tratta di pareggiare le entrate con le spese effettive, si può dire che sarà cosa raggiunta l'anno venturo. Coi 36 milioni di economie che il presente Gabinetto ha introdotto nei bilanci 1891-92, coi 9 milioni di economie che vi ha introdotto l'onor. Grimaldi, colle entrate calcolate con certa severità, poichè ai 17 milioni di entrate dall'onor. Grimaldi sottratte al bilancio preparato dall'onor. Giolitti, noi abbiamo tolti altri 10 milioni; se circostanze straordinarie non avvengano, il pareggio fra le entrate e le spese effettive si otterrà; forse si coprirà anche lo scoperto degli ammortamenti.

Poichè abbiamo un bel dire noi che lo scoperto degli ammortamenti non conta perchè quando si accende un debito per estinguerne un altro equivalente, la situazione patrimoniale non muta; ma bisogna pur fare un altro debito quando non vi è un'entrata effettiva che lo estingua...

Senatore SARACCO. È la prima volta, con mia grande soddisfazione, che sento professare queste dottrine.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*. Io accolgo dal mio venerato maestro con molta soddisfazione questa dichiarazione, augurandomi che possa sempre meritarmi da lui un tal giudizio! (*Benissimo!*)

Ma poi, onorevoli senatori, esistono i disavanzi latenti; più insidiosi perchè non si palpano; ma pesano meno per questo sulla situazione finanziaria?

Mi ricordo di certe discussioni finanziarie nelle quali ci si accusava di esporre i mali con soverchia chiarezza e franchezza, perchè si nuoceva, soleasi allora dire, al credito pubblico.

Mi sono sempre ribellato a questa teoria. Il credito pubblico non può nuocersi che di una cosa sola, della poca sincerità; e quando per un riguardo agli uomini d'affari che poi fanno tutte le nostre magagne, noi tacciamo la verità, siamo i soli a non conoscerla, o signori; un popolo si avvezza come il bugiardo a credere alla propria bugia, quando non si educa a dire intera la verità in ogni cosa, e segnatamente sulla sua situazione finanziaria (*Bravo!*)

I disavanzi dissimulati li abbiamo combattuti nelle pensioni e parmi una grande fortuna per il bilancio italiano che l'anno venturo (consumati quegli ultimi milioni, tre o quattro, che ancora rimangono per coprire un piccolo disavanzo delle pensioni), tutto il carico ne ritorni alla categoria delle spese effettive, donde non avrebbe mai dovuto essere tolto.

Ma bisogna fare un passo innanzi, o signori, cercare i disavanzi occulti dove ancora si annodano; cercare i disavanzi non dichiarati tali nella nostra legge di contabilità... (*Bene*) ma se le leggi di contabilità, chiamando le cose con nomi diversi potessero fare sparire i disavanzi, o signori, l'ingegno contabile degli italiani sarebbe stato meraviglioso e fecondo in questa materia.

Ora noi abbiamo dichiarato alla Camera, e dichiariamo anche al Senato, che vogliamo ricercare i disavanzi occulti che sono nel nostro bilancio ferroviario; i disavanzi delle Casse patrimoniali che amministreremo con rigidità, ma di cui non possiamo disconoscere gli impegni e i carichi eccedenti i mezzi delle Casse, che avrebbero dovuto avere un'autonomia finan-

ziaria nell'ipotesi di entrate che non si avverano. Cercheremo di colmare il loro disavanzo con un accordo già avviato colle Compagnie ferroviarie, o con mezzi diretti. Noi cercheremo anche (senza, o signori, credere di potere da un giorno all'altro sanarli), quegli altri disavanzi che derivano dalla Cassa delle pensioni ferroviarie e con riforme opportune introdotte a tempo daremo opera a restringere questa breccia del disavanzo.

Ma affacciato così il piccolo problema ferroviario, rimane il grande, e, non conviene dissimularcelo, è tale che fa tremare le vene e i polsi.

Noi tutti ci siamo cullati nella speranza che fosse indefinita la capacità di uno Stato di indebitarsi. E il primo piano ferroviario nostro era quello che si potesse fare tutte le ferrovie pigliando a prestito continuamente ogni anno i capitali occorrenti alle loro costruzioni.

Non era la categoria delle strade ferrate distinta dalla categoria delle spese e delle entrate effettive e dalla categoria di movimenti di capitali! E per tal modo non si pesava sul bilancio! bastava soltanto iscriverci gli interessi e a suo tempo gli ammortamenti!...

Signori senatori! Ho già detto che gli uomini più insigni in questa materia, tra i quali io colloco la venerata mente di un mio illustre maestro, il Minghetti, hanno a tempo protestato contro questa teoria, ma non vi si provvede, poichè era cosa facile e dolce per le popolazioni il potere non spareggiare in apparenza il bilancio, e buttar sul credito pubblico tutta la costruzione delle ferrovie, senza nuovi aggravii.

Se si avesse a tempo avvertito che anche questa parte di debito pubblico, che rappresentava la costruzione delle ferrovie, se non in tutto, per la metà almeno, pesava sul disavanzo, il sentimento del pareggio e la responsabilità della finanza avrebbero fatto provvedere in modo che si accrescessero le entrate o si procedesse più cauti nella costruzione delle ferrovie. Ma poichè tutti credevano, per un'arguzia di contabilità, che il carico delle costruzioni fosse fuori di bilancio, e che non pesasse sul disavanzo, quale sarebbe stato il crudel Governo o il crudele Parlamento, che avesse tolto alle popolazioni questo beneficio largo, copioso, esagerato delle costruzioni ferroviarie?

Oggi soltanto, o signori, si vede che la cosa non è così; oggi che le condizioni del credito pubblico riverberano gli effetti di questi errori, siamo tutti avvertiti di ciò che il disavanzo del bilancio si compone in parte anche del disavanzo di questa categoria delle costruzioni di strade ferrate.

Ma qual'è il rimedio? Il rimedio dev'essere un rimedio eroico.

Non è piacevole annunziarlo, ma è ancora meno piacevole mantenere una situazione come questa.

Accrescere le imposte? No. Questo nome, diciamolo in verità, è proibito oggi nel Parlamento italiano, perchè è proibito dal contribuente, che geme sotto il peso di dure necessità. (*Bene*).

Non è certo per mancanza di coraggio che io non voglio nominare la parola imposta; la mia fantasia tassatrice è stata tanto eccitata che quasi quasi mi pare non avere più a far niente adesso che non si debbono mettere più imposte (*si ride*); quindi non è mancanza di coraggio, ma è la persuasione che le condizioni del contribuente italiano sono tali, che non è più possibile senza pericolo sociale, politico ed economico pronunziare questa parola *imposta* nel Parlamento. (*Bene. Benissimo*).

Naturalmente la capacità contributiva di un popolo non è mai esaurita, essa deve essere sempre adeguata alla necessità del pareggio del bilancio.

Quando dopo avere investigate tutte le economie possibili, le accidentali, quelle che si dicono economie da rigattiere da chi censura i nostri 36 milioni di risparmi che sono della stessa natura di quelli presentati dai nostri predecessori, perchè il miracolo di economie sublimi, perfette, nessuno lo fa. Dove il margine delle spese obbligatorie inevitabili è così largo e quello delle spese facoltative così ristretto; dove non si può operare, rispetto alle economie, che su 2 o 300 milioni, è evidente che questo secreto delle economie perfette, sublimi, piene di euritmia noi non l'abbiamo... ma non ce l'hanno nemmeno insegnato i nostri predecessori.

Quindi, per tornare al tema, quando sarà esaurita tutta la ricerca di queste economie occasionali, di queste economie a pronta cassa, che vengono alla mano di tutti quelli che esaminano i bilanci, che dipendono da una dimi-

nuzione di desideri, di appetiti (noi ci siamo ristretta la facoltà di trarre sui fondi di riserva, abbiamo scemato gli assegni sui causali, quelli per le spese di ufficio, tutta quella parte che dirò ornamentale dei bilanci) daremo mano alle riforme organiche.

Consento col mio amico Rossi che il decentramento amministrativo è una necessità, quando si voglia condurre lo Stato con criteri di economia casalinga. E lo ringrazio anche di aver riconosciuto che noi siamo sulla buona via.

Il presidente del Consiglio, facendo appello al più autorevole corpo dello Stato per averne consiglio in quest'opera delle riforme organiche e del decentramento amministrativo, ha mostrato l'intendimento del gabinetto che è quello di voler presentare, nell'occasione del bilancio di assestamento, un'insieme di provvedimenti che raggiungano il fine di migliorare l'effetto utile dei servizi diminuendone gli attriti e le spese.

Per parte mia, come ho già dichiarato alla Camera, credo che una buona riforma organica possa anche essere quella di affidare alle banche di emissione, non al centro, ma in provincia, il servizio del tesoro e del debito pubblico, come lo è già per alcune provincie del Regno con utilità dei contribuenti e degli uomini di affari e con risparmio dell'erario.

Questa riforma indica la via che vogliamo battere.

Ma, onor. senatori, io credo che per raggiungere la meta che ci proponiamo sia anche necessario di rivedere delle leggi di accentramento e altre somiglianti, che abbiamo votato in un impeto di entusiasmo o sorretti da alti ideali di economia sociale, ma che si chiariscono oggi prolifiche di grandi e inutili spese.

La revisione di queste leggi dal punto di vista della semplificazione del servizio, movendo dal concetto che minore ingerenza del Governo e pareggio delle economie sono termini equivalenti, omai si impone.

Ricorderò un solo esempio, ma ne avrei un fascio. Intendo, lo ripeto, a dimostrare come sia necessario dar sollecita opera alla revisione di parecchie leggi nella loro ispirazione ottima, ma che in più modi proliferano delle spese, le quali cominciano a inquietare. Abbiamo votato nella legge di pubblica sicurezza un articolo riguardante gli inabili al lavoro.

Non so se il Senato mi permetta di continuare quest'analisi un po' minuta...

Voci: Sì, Sì.....

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*... Ma già questa è più che una discussione una conversazione e quindi sarà meglio che ci intendiamo chiaramente su alcuni punti.

È certo un santo principio quello che ispira questo articolo. Il provvedere agli inabili al lavoro, si dice, è un problema dei tempi moderni, ma è stato tormento e gloria di tutti i tempi. I tempi moderni hanno trovato delle soluzioni moderne. Bisogna risolvere questo problema in gran parte coi principi dell'assicurazione, la quale, nell'ordine dell'economia popolare, è destinata a rinnovare le condizioni materiali delle classi lavoratrici.

Ma è certo, o signori, che una sana organizzazione della carità sarà pur sempre necessaria anche quando il principio dell'assicurazione sia estremamente diffuso. Il paese, dove quasi tutti gli operai sono assicurati col metodo dell'iniziativa individuale, l'Inghilterra, è anche il paese dove l'ordinamento della carità ha più robusta esplicazione. Par quasi che sia prescritto alle società umane di non potere progredire mai, altro che svolgendo contemporaneamente e inesauribilmente queste due grandi e misteriose forze dell'anima, la carità e la previdenza.

Ma, o signori, quando noi scriviamo nelle nostre leggi che al mantenimento degli inabili al lavoro concorrono le congregazioni di carità del rispettivo comune, le opere pie elemosiniere ivi esistenti, e che mancando, od essendo insufficiente il concorso degli enti sopra indicati, la spesa totale o parziale sarà a carico del comune di origine, ed ove il medesimo non possa provvedervi senza imporre nuovi o maggiori tributi, sarà a carico dello Stato, non vi pare, onorevoli senatori, che data la condizione umile di finanza, per non dire di povertà, in cui le istituzioni di beneficenza e i comuni si trovano nel Regno d'Italia, vi sia il pericolo che questa riverberazione dell'onere della carità sullo Stato cominci a farsi di anno in anno più paurosa?

Noi abbiamo già veduto colla legge di Roma quali ne siano state le conseguenze.

Abbiamo creduto, o signori, che il tesoro dello Stato dovesse anticipare le spese della

carità che erano a carico del Municipio, alla congregazione, e che, in possesso dei redditi mobili e immobili degli enti indemanati, ogni obbligo del tesoro cessasse.

Ebbene, perchè i nostri bilanci devono dire la verità e unicamente la verità, il governo prenderà l'iniziativa di una legge per Roma, in cui toglierà quella illusione del movimento di capitali, dell'anticipazione del tesoro verso giusto rimborso, alla congregazione di carità. Questi enti indemanati dovevano essi rappresentare il carico della carità, il tesoro non doveva essere altro che un organo di trasmissione o di anticipazione..... Sapete, o signori, a quanto stanno i redditi di queste opere pie rispetto al carico reale?

Tre o quattrocentomila lire rimpetto a un milione di spesa che si credeva prima; poi 1,600,000, poi un 1,800,000 e ora si dice che si tratti di 2,000,000, o di 2,200,000 lire.

Crescit eundo, come la fama!

Lo Stato che anticipa, cioè che paga, è un ente che volentieri tutti pongono a contribuzione con grande disinvoltura, e non diciamo di più. Ora questo pericolo bisogna fermarlo dappertutto! Nel bilancio di previsione di quest'anno era impostata per gl'invalidi al lavoro, la somma di L. 200,000 che non è bastata e si sono prelevate dal fondo di riserva altre 150,000 lire, e pel 1891-92 siamo già a L. 350,000. Lo Stato integratore della carità in Italia... quale abisso per la finanza!

Vi sono altre leggi che importano spese e che dovremo rivedere: quella comunale e provinciale che gitta a carico dello Stato gli edifici dei prefetti e altrettali spese; dovremo rivedere alcuni articoli della legge sulla sanità pubblica; rivedere altri articoli di quella sulla pubblica beneficenza...

(Interruzione del presidente del Consiglio).

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*... Lo devo dire, devo accennare anche a quella?...

(Segni di assenso del presidente del Consiglio).

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*... Ebbene, o signori, dovremo rivedere anche la legge sulla marina mercantile, per ciò che riguarda la concessione e la distribuzione dei premi, quando sia giunta a scadenza quella ora vigente.

Infine, o signori, dobbiamo anche rivedere

la legge sulle costruzioni ferroviarie (*Segni di grande attenzione*).

Certo è aspra cosa diminuire gli assegni delle costruzioni per conto dello Stato, ma quando le popolazioni saranno poste fra il dilemma o di accrescere le imposte dure, perchè le dolci le abbiamo quasi tutte esaurite... (*ilarità*).

Voci: Non ve ne sono di dolci.

LUZZATTI, *ministro del Tesoro*... Per esempio, quella sullo zucchero non è certo una benedizione, non è dolce, ma delle meno amare, e chi prenderebbe ora l'iniziativa di una diminuzione di tassa su questa materia?

Quando dunque saremo messi fra questo dilemma: o nuove imposte o più severa distribuzione dei lavori ferroviari, non vi è dubbio che le popolazioni conforteranno il Governo anche in quest'opera, a cui esso si accinge, di rivedere e diminuire i carichi dei prestiti che si devono fare ogni anno per conto delle costruzioni ferroviarie dello Stato.

E se dopo aver fatto tutto questo, non si approdi alla riva del pareggio? Ecco la domanda onesta, a cui occorre un'onesta risposta. Io credo che non sia temeraria la speranza che l'entrate fiscali possano negli anni venturi avere un tenore men umile. Con un buon sistema di cambi internazionali, con equi trattati di commercio, con giuste tariffe doganali e ferroviarie, con un sano regime di circolazione cartacea, con iniziative prudenti intente allo svolgimento del credito agrario e di altre forme di attività economica, perchè non si giungerebbe alla riparazione delle entrate fiscali? Quindi da una parte facendo subito l'economie nei bilanci, quelle alla mano, dall'altra studiando l'economie organiche col concetto del discentramento sano e cauto, rivedendo le leggi che generano spese per temperarne gli effetti rispetto al fisco, senza toglier a esse il carattere provvido e la loro ispirazione onesta, credo che si possa sperare di raggiungere il pareggio; non quello meccanico, del quale non sappiamo appagarci, ma quello organico. E mentre facciamo, o signori, tutto questo, diamo opera intanto a vigilare sull'entrate esistenti.

È perciò che il mio collega delle finanze presenterà immediatamente alla Camera dei deputati alcuni provvedimenti intesi al presidio dell'entrata del petrolio, imperocchè noi non abbiamo la possibilità di rinunciare a nessuna

entrata attuale. E credo che, per esempio, anche i miei amici Boccardo e Cambray-Digny, esaminando la tariffa doganale non con criteri economici soltanto, ma con quelli fiscali, molte volte sentano la necessità del pareggio del bilancio primeggiare in tal guisa sui loro ideali da trattenersi dalle iniziative, che come economisti essi sarebbero disposti a prendere. Per esempio, il mio amico Boccardo, se avesse avuta la libertà della scelta, non avrebbe contribuito a quella legislazione doganale sul riso a cui ha collaborato, ma ha sent'ito che doveva anche salvare gl'interessi del bilancio.

E io non so se nell'attuali condizioni del bilancio il mio amico Cambray-Digny prenderebbe l'iniziativa di diminuire il dazio sul grano. (*Interruzione*). Dico non lo so, nelle attuali condizioni del bilancio. Quindi molte volte l'economia ci divide, le necessità delle finanze ci uniscono.

Così il mio collega di grazia e giustizia sta studiando il ritorno nei diritti di copia delle cancellerie a quelle norme, a quelle consuetudini che erano in vigore prima della legge del 1882, la quale ha contribuito a far perdere alcuni milioni allo Stato.

Tutta quest'opera di vigilanza e di rafforzamento sull'entrata, impedirà che gli oli grassi insidino il petrolio, impedirà che nel petrolio s'introducano industrie secondarie, le quali insidino l'entrate principali; tutta quest'opera noi compiremo subito; il che non è accrescere le imposte, ma difendere le entrate. E possiamo menarla di pari passo con quella della revisione accurata delle spese generate dalle leggi che bisogna ritoccare.

Io confido, o signori, che procedendo per questa via, con quell'ardore che viene dal sentimento dell'amor della patria, raggiungeremo la meta. Se in ogni modo non potremo toccarla, avremo condotta la finanza del nostro paese a un punto dove si potrà sempre dire: non senza onore siamo caduti qui, segnando un passo non piccolo sulla via maestra del pareggio. (*Benissimo, vive approvazioni*).

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onor. senatore Boccardo vorrebbe

che il ministro di Agricoltura e il ministro del Tesoro entrassero quali giudici di campo nell'antica ed onorata lotta che da lui si combatte sapientemente coll'onor. senatore Rossi; ma a me, come al mio collega del Tesoro, non sembra questo momento ed occasione opportuna per siffatta discussione dottrinarina.

Il ministro del Tesoro espresse chiaramente, come suole, il pensiero del Governo sulla politica doganale; ci riserviamo di esporre con maggior precisione i nostri intendimenti quando si discuterà la proroga del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. Questo solo voglio aggiungere, alle cose da lui dette con tanta competenza, che più che a teorie discutibili occorre oggi più che mai por mente alla realtà delle cose.

Noi ci troviamo di fronte a sofferenze incalzanti, che reclamano pronti ed efficaci soccorsi.

La produzione del paese risente il riverbero di crisi che non accennano a risolversi. Per la qual cosa, piuttosto che ingolfarsi in discussioni astratte, sul protezionismo o sul libero scambio, giova assai meglio studiare i rimedi pratici per venire in soccorso della produzione sofferente.

Ciò che dobbiamo soprattutto aver di mira nello studio delle riforme doganali è la tutela degli interessi della produzione; tutela di tutti gli interessi, non già di taluni a pregiudizio degli altri, giacchè soffre l'industria e soffre l'agricoltura, e l'una e l'altra reclamano le nostre cure sollecite.

Le tariffe ingenti presentano sperequazioni ed anomalità, che l'esperienza ha messo a nudo, e fa d'uopo correggere.

Con questo intento proseguiamo lo studio iniziato, avvalendoci dell'opera e del concorso illuminato della Commissione reale eletta in omaggio al desiderio e alla volontà espressi dalla Camera elettiva.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli; e prego i signori senatori a non volersi allontanare dall'aula, perchè, se si approvassero tutti gli articoli per alzata e seduta, si potrebbe passare alla votazione del progetto di legge a scrutinio segreto in questa stessa seduta.

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1891

Darò ora lettura degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1890-91, indicate per ogni Ministero

e per ciascun capitolo nella tabella A, annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Si dà ora lettura della tabella A.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge :

TABELLA A.

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1890-91.

ENTRATA.

| | | | | |
|--------|---|---|------------|----|
| 3 | Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico | + | 500,000 | » |
| 6 | Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro | — | 22,338 | » |
| 7 | Interessi sui crediti dell'amministrazione del tesoro | — | 20,000 | » |
| 9 | Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula | — | 4,742,000 | » |
| 10 | Prodotto delle linee complementari costituenti le reti secondarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, escluse le quote devolute ai rispettivi fondi di riserva | — | 1,454,080 | » |
| 13 | Prodotto delle ferrovie dello Stato esercitate dalla società veneta per imprese e costruzioni pubbliche al netto dei corrispettivi di esercizio | — | 8,000 | » |
| 14 | Compartecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Mortara-Vigevano (Art. 29 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, n. 1406) | — | 10,140 | » |
| 16 | Imposta sui fabbricati | + | 2,600,000 | » |
| 17 | Imposta sui redditi di ricchezza mobile | — | 416,877 | 45 |
| 20 | Tasse di registro | — | 7,000,000 | » |
| 21 | Tasse di bollo | — | 3,400,000 | » |
| 23 | Tasse ipotecarie | — | 1,000,000 | » |
| 25 | Tassa sul movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie | — | 810,000 | » |
| 27 | Tasse di fabbricazione e di vendita | — | 2,000,000 | » |
| 28 | Dogane e diritti marittimi | — | 29,000,000 | » |
| 29 | Dazi interni di consumo | + | 322,755 | » |
| 29 bis | Dazio consumo della città di Roma | — | 1,123,520 | » |
| 30 | Tabacchi | + | 1,000,000 | » |
| 37 | Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali | + | 752,600 | » |
| | <i>Da riportarsi</i> | — | 45,831,600 | 45 |

| | | | |
|--------|---|----------------------|-----------------|
| | | <i>Riporto</i> | — 45,831,600 45 |
| 42 | Proventi delle carceri | | + 1,000,000 » |
| 44 | Proventi eventuali delle zecche | | + 540,284 30 |
| 51 | Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato | | + 573,000 » |
| 53 | Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per gli interessi sulle obbligazioni pei lavori del Tevere (Legge 6 luglio 1875, n. 2583, modificata colla legge 20 luglio 1890, n. 6980) | | — 1,021,407 81 |
| 54 | Rimborso da parte del municipio di Napoli della metà della spesa occorrente al pagamento degli interessi dei titoli per il risanamento della città di Napoli (art. 6 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) | | — 89,331 25 |
| 56 | Ricupero d'interessi di obbligazioni emesse per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali delle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula (Legge 27 aprile 1885, n. 3048) | | — 1,224,240 » |
| 57 | Ricupero delle spese di commissione e cambio per il servizio delle obbligazioni emesse per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali delle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula | | — 7,413 82 |
| 57 bis | Ricupero dalle Casse degli aumenti patrimoniali delle società delle strade ferrate Mediterranea, Adriatica e Sicula delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni di Stato 4 per cento al netto da emettersi per loro conto | | + 19,000 » |
| 58 | Concorso della società esercente le linee Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova-Bassano nelle spese da rimborsarsi all'amministrazione della rete Adriatica per l'uso comune delle stazioni di Padova, Vicenza e Treviso (Legge 25 giugno 1882, n. 871, serie 3 ^a) | | — 19,000 » |
| 59 | Contributo dovuto dalle provincie di Cagliari e di Sassari nella spesa di costruzione delle ferrovie secondarie sarde | | + 45,000 » |
| 62 | Capitale, interessi e premi riferibili a titoli del debito pubblico caduti in prescrizione a termini di legge | | + 1,612,500 » |
| 68 | Interessi sulla rendita consolidata 5 e 3 per cento di proprietà del Tesoro dello Stato in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti, a garanzia dei biglietti di Stato, di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133 | | + 7,143 64 |
| 69 bis | Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade terrate del Tirreno state emesse | | |
| | | <i>Da riportarsi</i> | — 44,396,065 39 |

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1891

| | | |
|--------|--|-----------------|
| | <i>Riporto</i> | — 44,396,065 39 |
| | in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati e non ancora date in pagamento dei lavori | + 2,170,000 » |
| 70 | Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato, di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133, e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati | + 1,086 36 |
| 70 bis | Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori | + 330,000 » |
| 71 bis | Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato, occorrente per far fronte al canone da corrisponderci al comune ed alle spese di riscossione | + 7,623,520 » |
| 72 | Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie | + 2,000 » |
| 74 bis | Anticipazioni dei comuni interessati nelle spese dei porti, ai termini dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280 | + 289,000 » |
| 75 | Contributi ferroviari riguardanti le linee concesse in costruzione alle società | + 348,718 96 |
| 76 | Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia | + 8,000 » |
| 77 | Rimborsi diversi straordinari | — 1,028,000 » |
| 79 | Interessi di titoli di debito pubblico a disposizione del Tesoro | — 4,177,150 18 |
| 83 | Ricavo per alienazione di navi | + 225,093 33 |
| 84 | Compartecipazione dello Stato agli utili realizzati dagli istituti di emissione sulle eccedenze della circolazione | + 1,271,551 93 |
| 85 | Utile riservato allo Stato nell'eccedenza della circolazione consentita alla Banca nazionale nel Regno per soccorso alla crisi edilizia | + 50,000 » |
| 86 bis | Attività nette all'infuori del consolidato 5 per cento rimaste disponibili al 30 giugno 1889 sul conto delle pensioni vecchie già amministrare dalla cessata Cassa delle pensioni civili e militari | + 120,253 99 |
| | <i>Da riportarsi</i> | — 37,161,991 » |

| | | |
|---------------|--|--------------------|
| | <i>Riporto</i> | — 37,161,991 » |
| 86 <i>ter</i> | Prodotto dell'amministrazione dei beni pervenuti al demanio dalle confraternite romane a mente dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 | + 350,000 » |
| 87 | Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue e restituzioni al demanio di capitali da esso ripetibili | + 265,400 » |
| 94 | Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni pei lavori del Tevere | — 177,187 50 |
| 94 <i>bis</i> | Ricupero delle anticipazioni fatte dal Tesoro alla congregazione di carità di Roma, giusta l'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, mediante pagamento da farsi dal demanio sul prodotto netto della gestione dei beni indemanati delle confraternite romane | + 818,882 » |
| 96 | Prodotto del collocamento delle obbligazioni da emettersi pei lavori del Tevere, di cui alla legge 15 aprile 1886, n. 3791 | — 1,250,000 » |
| 96 <i>bis</i> | Prodotto del collocamento delle obbligazioni da emettersi per le opere edilizie di Roma di cui all'art. 2 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 | <i>per memoria</i> |
| 101 | Anticipazione delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (Art. 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3682) | + 743,000 » |
| 104 | Prodotto dell'alienazione di obbligazioni per costruzioni ferroviarie a carico dello Stato | — 26,968,393 32 |
| 105 | Prodotto delle obbligazioni da emettersi per il pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo dei titoli che si emettono per le spese di costruzioni ferroviarie a carico dello Stato | — 216,000 » |
| 109 | Prodotto dell'alienazione delle obbligazioni da emettersi per il pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo dei titoli da emettersi per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali | — 13,000 » |
| | TOTALE | + 63,609,289 82 |

MINISTERO DEL TESORO

| | | | |
|--------|--|---|--------------------|
| 1 | Rendita consolidata 5 per cento (Spesa obbligatoria) | + | 167,300 50 |
| 8 | Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Spesa obbligatoria) | - | 64,216 75 |
| 9 | Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Spesa obbligatoria) | - | 116,300 » |
| 12 | Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie - Legge 27 aprile 1885, n. 3048 - Interessi (Spesa obbligatoria) | - | 2,749,995 » |
| 12 bis | Obbligazioni di Stato 4 per cento netto per le spese ferroviarie - Legge 2 luglio 1890, n. 6930 - Interessi (Spesa obbligatoria) | + | 2,256,020 » |
| 14 | Obbligazioni ferroviarie 3 per cento (Legge 27 aprile 1885, n. 3048) per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali - Interessi (Spesa obbligatoria) | - | 2,203,410 » |
| 14 bis | Obbligazioni di Stato 4 per cento netto emesse per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali - Legge 2 luglio 1890, n. 6930 - Interessi (Spesa obbligatoria) | + | 979,170 » |
| 14 ter | Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione di strade ferrate del Tirreno consegnate agli appaltatori in cambio dei certificati, o date in pagamento dei lavori appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 - Interessi (Spesa obbligatoria) | | <i>per memoria</i> |
| 15 | Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli - Articoli 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 - Interessi (Spesa obbligatoria) | - | 178,662 50 |
| 19 bis | Prorata d'interessi dovuti dalla data dell'atto di collaudo a quella della decorrenza di godimento delle obbligazioni 5 per cento sui crediti per i lavori delle linee ferroviarie Eboli-Reggio-Messina-Cerda e Marina di Catanzaro allo Stretto Verardi appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 (Art. 35 del regolamento approvato con regio decreto 12 agosto 1890, n. 7047) (Spesa obbligatoria) | | <i>per memoria</i> |
| 22 | Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate (Spesa obbligatoria) | - | 99,000 » |
| | <i>Da riportarsi</i> | - | 2,009,093 75 |

| | | |
|----|---|----------------------------|
| | <i>Riporto</i> | — 2,009,093 75 |
| 23 | Onere dello Stato per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina. - Convenzione 5 dicembre 1877 (Spesa obbligatoria) | + 33,000 » |
| 27 | Corrispettivi dovuti alle Società delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari costituenti le reti secondarie (Art. 73 dei capitolati per le reti Mediterranea e Adriatica e 69 per quello della rete Sicula) (Spesa obbligatoria) | — 674,768 » |
| 28 | Corresponsione alle Casse delle pensioni e dei soccorsi del personale della rete Mediterranea, Adriatica e Sicula delle quote 2 e 1 per cento del prodotto lordo al di sopra di quello iniziale (Art. 35 del capitolato per le reti Mediterranea e Adriatica e art. 31 di quello per la rete Sicula) (Spesa obbligatoria) | — ^(a) 311,760 » |
| 29 | Spese per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (Art. 29 del contratto per la rete Adriatica approvato con la legge 27 aprile 1885, n. 3048) (Spesa obbligatoria) | + 100,000 » |
| 30 | Oneri derivanti allo Stato dall'esercizio delle linee Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova-Bassano - Legge 25 giugno 1882, n. 871, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria) | — 28,000 » |
| 59 | Spese per i servizi del Tesoro | + 30,000 » |
| 65 | Spese di esercizio delle zecche (Spese fisse ed obbligatorie) | + 40,230 » |
| 66 | Spese di commissione, cambio ed altre occorrenti per i pagamenti all'estero (Spesa obbligatoria) | + 20,000 » |
| 67 | Spese di commissione, cambio ed altre occorrenti per il servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento - Legge 27 aprile 1885, n. 3048 (Spesa obbligatoria) | — 31,008 37 |
| 68 | Allestimento dei titoli di debito pubblico - Spese di materiale e per gli studi occorrenti per il perfezionamento dei titoli stessi | + 150,000 » |
| 73 | Spese di bollo sui titoli del debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato (Spesa d'ordine) | + 60,000 » |
| 86 | Miniere dell'isola dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana - Imposte erariali e contributo consorziale a carico dell'amministrazione (Spesa obbligatoria e d'ordine) | + 10,000 » |
| 98 | Spese per imposte e sovrimeposte (Spesa obbligatoria e d'ordine) | + 1,800 » |
| | <i>Da riportarsi</i> | — 2,609,600 12 |

(a) Il capitolo n. 28 resta senza alcun stanziamento e soltanto *per memoria*.

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13. APRILE 1891

| | | |
|---------|--|----------------|
| | <i>Riparto</i> | — 2,609,600 12 |
| 101 | Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016) | — 1,631,975 81 |
| 102 | Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016) | — 2,510,189 » |
| 103 | Rendita consolidata di proprietà dello Stato in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria) | + 8,230 » |
| 104 bis | Interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento di lavori (Spesa obbligatoria) | + 2,500,000 » |
| 118 | Interessi del 2 per cento a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni a termini della legge 8 luglio 1883, n. 1483 (Spesa obbligatoria) | + 2,000 » |
| 118 bis | Interessi del 2 per cento sui mutui contratti in ordine all'art. 7 della legge 7 aprile 1889, n. 6018 dalla provincia di Sondrio per riparare i danni fatti dalle inondazioni del 1888 e per la esecuzione di nuovi lavori occorrenti alla difesa contro nuovi disastri consimili (Spesa obbligatoria) | + 20,000 » |
| 118 ter | Concorso del 2 per cento sulla ragione degli interessi dei prestiti concessi a piccoli proprietari, fittaiuoli, mezzadri più danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1889 (Art. 2 della legge 20 luglio 1890, n. 7018) (Spesa ripartita ed obbligatoria) | + 100,000 » |
| 120 | Rate arretrate dovute sopra rendita del consolidato 5 per cento di nuova creazione (Spesa obbligatoria) | + 6,951 44 |
| 127 | Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Spesa d'ordine) | + 8,000 » |
| 137 | Spesa per ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento, e di eroso misto di conio italiano (Spesa ripartita) | + 100,000 » |
| 140 | Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento | — 641,914 13 |
| | <i>Da riportarsi</i> | — 4,648,497 62 |

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1891

| | | |
|---------|---|----------------|
| | <i>Riporto</i> | — 4,618,497 62 |
| 141 | Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento | + 6,000 » |
| 147 bis | Anticipazione da farsi dal tesoro dello Stato a saldo della somma annua assegnata alla congregazione di carità di Roma in esecuzione dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (Spesa d'ordine) | + 818,882 » |
| 150 | Pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni ferroviarie, emesse per conto delle società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula per le spese delle costruzioni ferroviarie (Art. 8 del regolamento approvato col regio decreto 16 novembre 1886, n. 4181) (Spesa d'ordine) | — 216,000 » |
| 151 | Pagamento delle spese di fabbricazione e di bollo delle obbligazioni ferroviarie, emesse per conto delle società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula per conto delle rispettive Casse degli aumenti patrimoniali (Art. 8 del regolamento approvato col regio decreto 16 novembre 1886, n. 4181) (Spesa d'ordine) | — 13,000 » |
| | TOTALE | — 4,052,615 62 |

MINISTERO DELLE FINANZE

| | | | |
|-----|--|---|------------|
| 13 | Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (Legge 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682) | + | 743,000 » |
| 24 | Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria | + | 5,000 » |
| 27 | Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) | + | 1,811 52 |
| 42 | Spese per trasporto di valori bollati, di registri e di stampe e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti del servizio del bollo straordinario (Spesa obbligatoria) | + | 60,000 » |
| 47 | Restituzione di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizioni da versarsi nelle casse delle università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (Spesa d'ordine) | + | 150,000 » |
| 69 | Corresponsione ai comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (Spesa d'ordine) | + | 70,000 » |
| 101 | Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria) | + | 30,000 » |
| 102 | Acquisto, costruzione, applicazione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione e di vendita (Spesa obbligatoria). | — | 30,000 » |
| 104 | Restituzione di tasse di fabbricazione e di vendita indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gasose e sulla cicoria esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperati nelle industrie (Spesa d'ordine) | — | 600,000 » |
| 110 | Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi ed altre spese di servizio, spese pel collegio dei periti, indennità e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria) | + | 30,000 » |
| | <i>Da riportarsi</i> | + | 459,811 52 |

| | | |
|----------------------|--|----------------|
| | <i>Riporto</i> | + 459,811 52 |
| 113 | Restituzioni di diritti, rimborsi e depositi (Spesa d'ordine) | + 1,200,000 » |
| 114 | Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'art. 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198 e dell'art. 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2832 (Spesa d'ordine) | — 300,000 » |
| 130 | Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggio e spese di trasporto di tabacchi e materiali diversi (Spesa obbligatoria) | — 1,140,000 » |
| 144 | Acquisto, riparazioni e manutenzione del materiale in servizio delle saline (Spesa obbligatoria) | + 15,000 » |
| 146 | Compra e trasporto dei sali (Spesa obbligatoria) | + 140,000 » |
| 148 | Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie - Spese di mano d'opera per prepararlo e spese di acquisto degli utensili relativi (Spesa obbligatoria) | — 15,000 » |
| 158 <i>bis</i> | Canone dovuto al comune per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3 ^a (Dazio consumo di Roma) | + 7,000,000 » |
| 158 <i>ter</i> | Personale per la riscossione del dazio consumo (Roma) | + 469,520 » |
| 158 <i>quater</i> | Assegni e indennità per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante, di disagiata residenza, di servizio notturno (Dazio consumo di Roma) | + 29,000 » |
| 158 <i>quinq.</i> | Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre per la guardia di finanza (Dazio consumo di Roma) | + 12,000 » |
| 158 <i>series</i> | Fitto di locali (Dazio consumo di Roma) | + 22,000 » |
| 158 <i>sept.</i> | Spesa di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazioni di terreni: riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali; compensi per lavori straordinari (Dazio consumo di Roma) | + 30,000 » |
| 158 <i>octies</i> | Acquisto, trasporto, riparazione e manutenzione del materiale (Dazio consumo di Roma) | + 6,000 » |
| 158 <i>novies</i> | Restituzione di diritti indebitamente esatti (Dazio consumo di Roma) | + 5,000 » |
| 158 <i>decies</i> | Rimborsò al comune di Roma della indennità per una sola volta al personale del disciolto Corpo delle guardie daziarie non avente diritto a pensione | + 50,000 » |
| | <i>Da riportarsi</i> | + 7,983,331 52 |

| | | | |
|----------------------|---|--------------------------|----------------|
| | | <i>Riporto</i> | + 7,983,331 52 |
| 167 <i>bis</i> | Demolizione e riordinamento di parte del palazzo demaniale <i>Broletto</i> in Milano | | + 30,000 » |
| 170 <i>bis</i> | Spese di indemanimento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane, di cui all'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 | | + 50,000 » |
| 170 <i>ter</i> | Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in eseguitamento dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (Spesa d'ordine) | | + 50,000 » |
| 170 <i>quater</i> | Somme riscosse per i beni appresi alle confraternite romane da pagarsi dal demanio al tesoro dello Stato in rimborso delle anticipazioni fatte dal tesoro alla congregazione di carità di Roma (Legge 20 luglio 1890, n. 6980) (Spesa d'ordine) | | + 250,000 » |
| 174 | Spesa per la revisione generale dei redditi dei fabbricati (art. 15 della legge 11 luglio 1889, n. 6214) (Spesa obbligatoria) | | + 200,000 » |
| 182 <i>bis</i> | Spesa per l'acquisto dello <i>stock</i> e per compenso delle migliorie eseguite dal concessionario della salina di Volterra durante l'appalto che scade al 30 aprile 1891 (Art. 8 del capitolato approvato colla legge 7 settembre 1865, n. 2479) | | + 300,000 » |
| | | TOTALE | + 8,863,331 52 |

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

| | | | |
|------------------|--|---|------------|
| 27 | Istituti e corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali | + | 5,000 » |
| 38 | Gallerie, musei, scavi e monumenti. Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria) | + | 4,151 90 |
| 58 | Propine di esame nei regi licei e ginnasi e rimborso di tasse d'iscrizione ai comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine) | + | 85,000 » |
| 149 bis | Università di Palermo - Aumento di canone pel mantenimento delle cliniche dal 1° gennaio 1890 al 30 giugno 1891 | + | 49,500 » |
| 146 bis | Università di Pisa - Lavori urgenti negli edifizi scolastici | + | 13,500 » |
| 186 bis | Annualità al comune di Modena a titolo di rimborso della spesa pel trasferimento e per la sistemazione nel Palazzo <i>Albergo Arti</i> degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in detta città (Spesa ripartita) | + | 10,000 » |
| 187 bis | Sussidio straordinario all'istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni | + | 30,000 » |
| TOTALE | | + | 197,151 90 |

MINISTERO DELL'INTERNO

| | | | | |
|-----|--|---|---------|---|
| 15 | Spese casuali | + | 25,000 | » |
| 24 | Amministrazione provinciale - Gratificazioni e spese di esatatura . | + | 15,000 | » |
| 35 | Dispensari celtici e soppressi uffici sanitari - Fitto locali (Spese fisse) | + | 12,000 | » |
| 107 | Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici . | + | 30,000 | » |
| 120 | Adattamento di locali e sistemazione della scuola di perfezionamento nell'igiene e dei laboratori scientifici dipendenti dalla direzione della sanità pubblica | + | 25,000 | » |
| | TOTALE | + | 107,000 | » |

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

| | | | | | |
|--------------------------------|--|---|-----------|-----------|---|
| 26 | Sussidi ai comuni e consorzi per opere pubbliche ai termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> . . . | + | 10,000 | » | |
| 29 | Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2 ^a categoria . . | + | 1,500,000 | » | |
| 36 | Sussidi ai comuni per opere di difesa (4 ^a categoria) degli abitati di città, villaggi e borgate, e ad altri corpi morali per opere poste a loro carico, giusta l'art. 99 della legge predetta, e seconda quota di contributo al comune di Verona per i lavori d'Adige secondo le disposizioni della legge 24 luglio 1887, n. 4805 (art. 4) . . . | + | 10,000 | » | |
| 62 bis | Opere di compimento del ponte Umberto I in Roma | + | 625,000 | » | |
| 113 | Concorso per le strade di 3 ^a serie in dipendenza delle leggi 27 giugno 1869, n. 5147 e 30 maggio 1875, n. 2521 | — | 50,000 | » | |
| 157 | Concorso dello Stato per le strade di cui nell'elenco III della legge 23 luglio 1881, n. 333, le quali si costruiscono dalle provincie direttamente | — | 200,000 | » | |
| 168 | Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613 e 23 luglio 1881, n. 333) . . . | — | 650,000 | » | |
| 181 | Quota a carico dello Stato della spesa pei lavori di sistemazione del Tevere (Legge 15 aprile 1886, n. 3791) (Spesa ripartita) . . . | + | 781,250 | » | |
| 183 bis | Concorso e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali distrutte o danneggiate dalle piene dell'autunno 1889 (Legge 20 luglio 1890, n. 7018) (Spesa ripartita) . . . | + | 300,000 | » | |
| 203 | Maremma toscane | — | 300,000 | » | |
| <i>Da riportarsi</i> | | | + | 2,026,250 | » |

| | | | | | |
|---------|---|----------------------|---|------------|----|
| | | <i>Riporto</i> | + | 2,026,250 | » |
| 204 | Bientina | | - | 300,000 | » |
| 205 | Burana | | - | 950,000 | » |
| 206 | Agro Romano | | - | 955,000 | » |
| 208 | Paludi Lisimèlie | | - | 295,000 | » |
| 209 | Paludi di Policastro | | - | 48,000 | » |
| 237 bis | Porto di Spezia - Ampliamento del porto mercantile | | + | 210,000 | » |
| 237 ter | Porto di Salerno - Prolungamento della scogliera di Levante | | + | 79,000 | » |
| 253 | Anticipazione della quota spettante alla provincia di Roma sulla spesa dei lavori per la sistemazione del Tevere (Legge 15 aprile 1886, n. 3791, serie 3 ^a) (Spesa ripartita) | | - | 2,031,250 | » |
| 261 | Linea Parma-Spezia | | - | 6,000,000 | » |
| 264 | Linea Casarsa-Spilimbergo-Gemona | | - | 500,000 | » |
| 265 | Linea Cosenza-Nocera Tirrena | | - | 1,500,000 | » |
| 267 | Linea Cuneo-Ventimiglia | | - | 8,500,000 | » |
| 269 | Linea Avezzano-Roccasecca | | - | 3,000,000 | » |
| 274 | Linea Aulla-Lucca | | - | 3,000,000 | » |
| 275 | Linea Gaiano-Borgo S. Donnino | | - | 1,250,000 | » |
| 277 | Linea Bologna-Verona | | - | 5,000,000 | » |
| 279 | Linea Caianello-Isernia | | - | 2,500,000 | » |
| 283 | Linea Borgo S. Donnino-Cremona | | + | 1,249,999 | 68 |
| 284 | Linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano | | - | 3,500,000 | » |
| 285 | Somma a calcolo per differenze di liquidazione e per transazione di vertenze | | + | 7,000,000 | » |
| 286 | Ampliamento delle stazioni di Usmate, Seregno, Piadena, Brescia, S. Zeno, Lucca, e raddoppio Cerasomma Lucca, Mantova, Atti- | | | | |
| | | <i>Da riportarsi</i> | - | 28,764,000 | 32 |

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1891

| | | |
|---------|--|-----------------|
| | <i>Riporto</i> | — 28,764,000 32 |
| | gliano, Casale, e allargamento del ponte sul Po, Caianello, Salerno, S. Severino, Cuneo, Valsavoia, Ceva, Foggia, Monselice, Camerlata, Lecco, Bologna, Cerea, Verona, Casarsa ed Ivrea | — 1,468,393 « |
| 290 bis | Lavori nelle stazioni di Ferrara, Ravenna, Rimini, S. Benedetto, Treviso, Mestre, Lugo, Portogruaro, Brindisi, Messina, Ponte S. Pietro, binario indipendente fra Treviso e S. Giuseppe, per la linea Treviso, Belluno, Novara, Taranto, Spezia, Palermo, Avellino, Benevento, Borgosesia, Firenze, Bergamo, Reggio-Calabria e Viareggio | + 1,000,000 » |
| | TOTALE | — 29,232,393 32 |

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

| | | | |
|----|---|---|--------------|
| 6 | Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) | + | 1,012 39 |
| 16 | Retribuzioni ai procacci (Spese fisse) | + | 50,000 » |
| 20 | Servizio postale e commerciale marittimo | + | 1,440,416 67 |
| 24 | Retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria) | + | 30,000 » |
| 25 | Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (Spesa d'ordine) | - | 10,000 » |
| 29 | Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati e rifiutati; per i pacchi ricomposti, per i francobolli relativi alla francatura dei telegrammi trasmessi dagli ufizi delle Amministrazioni ferroviarie e per il cambio di biglietti e cartoline postali inservibili (Spesa d'ordine) | + | 20,000 » |
| 30 | Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli ufizi postali ed altri istituti (RR. decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre detto anno, n. 1698) (Spesa d'ordine) | - | 30,000 » |
| 42 | Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali (Spesa d'ordine) | - | 30,000 » |
| 46 | Indennità per spese inerenti al servizio (Spese fisse) | - | 30,100 » |
| | TOTALE | + | 1,441,329 06 |

MINISTERO DELLA GUERRA

| | | | | |
|----|--|---|-----------|-------|
| 39 | Spese pei distaccamenti d'Africa | + | 540,000 | » |
| 49 | Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita) | + | 2,000,000 | » |
| 50 | Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (Spesa ripartita) | — | 2,000,000 | » |
| | | | | <hr/> |
| | TOTALE | + | 540,000 | » |
| | | | | <hr/> |

MINISTERO DELLA MARINA

| | | | | |
|----|--|---|-----------|-------|
| 14 | Navi in armamento, in riserva (1 ^a e 2 ^a categoria) ed in allestimento | — | 170,017 | » |
| 47 | Spese di marina relative alla colonia di Massaua | — | 1,099,983 | » |
| | | | | <hr/> |
| | TOTALE | — | 1,270,000 | » |
| | | | | <hr/> |

MINISTERO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

| | | | | | |
|------------------|---|---|--------|---------|---|
| 10 | Spese casuali | + | 5,000 | » | |
| 17 | Concorsi agrari regionali e concorsi speciali | + | 5,000 | » | |
| 68 | Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (Spese fisse) | - | 27,250 | » | |
| 69 | Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità fisse per spese d'ufficio e di estatura (Spese fisse) | - | 1,900 | » | |
| 70 | Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compensi agli ufficiali metrici per il giro di verificaione periodica ai sensi dell'art. 58 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 17 febbraio 1887, n. 4358, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria) | - | 34,500 | » | |
| 82 | Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria - Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione centrale | + | 70,233 | » | |
| 85 | Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria - Ministero dell'interno - Amministrazione centrale e provinciale | + | 40,000 | » | |
| 88 | Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria - Ministero della guerra - Amministrazione centrale | + | 12,000 | » | |
| 89 | Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria - Ministero della marina - Amministrazione centrale e provinciale | + | 37,400 | » | |
| 95 bis | Assegni di disponibilità (Spese fisse) | + | 28,275 | » | |
| 118 bis | Acquisto di prototipi in platino iridiato del metro e del chilogramma e di relative collezioni d'istrumenti termometrici | + | 26,556 | » | |
| TOTALE | | | + | 160,814 | » |

RIEPILOGO DELLA TABELLA **A**

| | |
|--|------------------------|
| Entrata. — Totale delle variazioni nell'entrata | — 63,609,289 82 |
| Spesa: | |
| Ministero del tesoro | — 4,052,615 62 |
| Id. delle finanze | + 8,863,331 52 |
| Id. degli affari esteri | + 504,000 » |
| Id. dell'istruzione pubblica | + 197,151 90 |
| Id. dell'interno | + 107,000 » |
| Id. dei lavori pubblici | — 29,232,393 32 |
| Id. delle poste e dei telegrafi | + 1,441,329 06 |
| Id. della guerra | + 540,000 » |
| Id. della marina | — 1,270,000 » |
| Id. di agricoltura, industria e commercio | + 160,814 » |
| TOTALE delle variazioni nella spesa | — 22,741,382 46 |
| DIFFERENZA PASSIVA | — 40,867,907 36 |

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1891

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'art. 1 col quale si approva la tabella A di cui fu data testè lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Legge ora l'art. 2.

Art. 2.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1890-91, rettificato in conformità del precedente articolo 1, presenta i seguenti risultati:

Entrate e spese effettive.

| | | | |
|---------------------|----|---------------|----|
| Entrata | L. | 1,556,065,736 | 78 |
| Spesa | » | 1,610,145,338 | 37 |
| Disavanzo | L. | 54,079,601 | 59 |

Movimento di capitali.

| | | | |
|---------------------------------|----|------------|----|
| Entrata | L. | 32,560,683 | 09 |
| Spesa | » | 41,234,117 | 43 |
| Deficienza di entrata | L. | 8,673,434 | 34 |

Costruzione di strade ferrate.

| | | | |
|-------------------|----|-------------|----|
| Entrata | L. | 118,548,564 | 87 |
| Spesa | » | 118,548,564 | 87 |
| | | » | |

Partite di giro.

| | | | |
|----------------------------|----|------------|----|
| Entrata | L. | 79,463,868 | 18 |
| Spesa | » | 79,463,868 | 18 |
| | | » | |
| Disavanzo totale | L. | 62,753,035 | 93 |

È data facoltà al Governo di provvedere a questo disavanzo col prodotto del residuo di rendita disponibile su quella proveniente dall'abolita Cassa delle pensioni, già messa a disposizione del Tesoro coll'articolo 2 della legge 7 aprile 1889, n. 6000 e di iscriverne il corrispondente importo al capitolo n. 92 dell'entrata.

È approvata la tabella B, che contiene i suddetti stanziamenti, ed il riepilogo generale rimane così stabilito:

| | | | |
|-------------------|----|---------------|----|
| Entrata | L. | 1,849,391,888 | 85 |
| Spesa | » | 1,849,391,888 | 85 |
| | | » | |

Si dà lettura della tabella B.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

Riepilogo del bilancio di previsione rettificato

| | PARTE ORDINARIA | | | PARTE | |
|---|---------------------------------|-----------------|------------------|---------------------------------|-----------------------------|
| | Entrate e spese effettive | Partite di giro | Totale | Entrate e spese effettive | Movimento di capitali |
| Entrata | 1,538,619,306 37 | 79,463,868 18 | 1,618,083,174 55 | 17,446,430 41 | 32,560,683 09 |
| Spesa: | | | | | |
| Ministero del tesoro | 718,132,586 86 | 59,553,507 66 | 777,686,094 52 | 12,557,031 72 | 36,145,367 43 |
| Id. delle finanze | 196,558,481 84 | 9,277,832 85 | 205,836,314 69 | 1,755,779 66 | 1,620,000 » |
| Id. di grazia e giustizia e dei culti | 33,923,917 12 | 142,092 18 | 34,066,009 30 | 67,491 72 | » |
| Id. degli affari esteri | 10,500,054 53 | 145,750 » | 10,645,804 53 | 70,696 66 | » |
| Id. dell'istruzione pubblica. | 40,283,911 53 | 1,088,782 81 | 41,372,694 34 | 1,291,284 22 | » |
| Id. dell'interno | 58,103,856 02 | 1,259,940 34 | 59,363,796 36 | 2,319,106 » | » |
| Id. dei lavori pubblici | 30,514,875 48 | 397,312 14 | 30,912,187 62 | 38,046,406 » | 468,750 » |
| Id. delle poste e dei telegrafi | 54,804,371 89 | 197,780 65 | 55,002,152 54 | 720,700 » | » |
| Id. della guerra | 245,588,870 » | 4,911,451 96 | 250,500,321 96 | 32,461,600 » | » |
| Id. della marina | 104,651,322 89 | 2,343,895 64 | 106,995,218 53 | 10,200,000 » | 3,000,000 » |
| Id. di agricoltura, industria e commercio | 14,112,458 22 | 145,521 95 | 14,257,980 17 | 3,300,536 01 | » |
| | 1,507,174,706 38 | 79,463,868 18 | 1,586,638,574 56 | 102,970,631 99 | 41,234,117 43 |
| Avanzo | 31,444,599 99 | » | 31,444,599 99 | » | » |
| Disavanzo | » | » | » | 85,524,201 58 | 8,673,434 34 |
| Risultati generali compresa la somma di che al 2° com- ma dell'articolo 2 della legge di assestamento. { | 1,538,619,306 37 | 79,463,868 18 | 1,618,083,174 55 | 17,446,430 41 | 95,313,719 02 |
| Spesa | 1,507,174,706 38 | 79,463,868 18 | 1,586,638,574 56 | 102,970,631 99 | 41,234,117 43 |
| Avanzo | 31,444,599 99 | » | 31,444,599 99 | » | 54,079,601 59 |
| Disavanzo | » | » | » | 85,524,201 58 | » |

per l'esercizio finanziario 1890-91.

| ESTRAORDINARIA | | INSIEME | | | | |
|-------------------------|----------------|---------------------------|-----------------------|-------------------------|-----------------|------------------|
| Costruzione di ferrovie | Totale | Entrate e spese effettive | Movimento di capitali | Costruzione di ferrovie | Partite di giro | Totale |
| 118,548,564 87 | 168,555,678 37 | 1,556,065,736 78 | 32,560,683 09 | 118,548,564 87 | 79,463,868 18 | 1,786,638,852 92 |
| 22,000,000 » | 70,702,399 15 | 730,689,618 58 | 36,145,367 43 | 22,000,000 » | 59,553,507 66 | 848,388,493 67 |
| » | 3,555,779 66 | 198,494,261 50 | 1,620,000 » | » | 9,277,832 85 | 209,392,094 35 |
| » | 67,491 72 | 33,991,408 84 | » | » | 142,092 18 | 34,133,501 02 |
| » | 70,696 66 | 10,570,751 19 | » | » | 145,750 » | 10,716,501 19 |
| » | 1,291,284 22 | 41,575,195 75 | » | » | 1,088,782 81 | 42,663,978 56 |
| » | 2,319,106 » | 60,422,962 02 | » | » | 1,259,940 34 | 61,682,902 36 |
| 96,548,564 87 | 135,063,720 87 | 68,516,281 48 | 468,750 » | 96,548,564 87 | 397,312 14 | 165,975,908 49 |
| » | 720,700 » | 55,525,071 89 | » | » | 197,780 65 | 55,722,852 54 |
| » | 32,461,600 » | 278,050,470 » | » | » | 4,911,451 96 | 282,961,921 96 |
| » | 13,200,000 » | 114,851,322 89 | 3,000,000 » | » | 2,343,895 64 | 120,195,218 53 |
| » | 3,300,536 01 | 17,412,994 23 | » | » | 145,521 95 | 17,558,516 18 |
| 118,548,564 87 | 262,753,314 29 | 1,610,145,338 37 | 41,234,117 43 | 118,548,564 87 | 79,463,868 18 | 1,849,391,888 85 |
| » | » | » | » | » | » | » |
| » | 94,197,635 92 | 54,079,601 59 | 8,673,434 34 | » | » | 62,753,035 93 |
| 118,548,564 87 | 231,308,714 30 | 1,556,065,736 78 | 95,313,719 02 | 118,548,564 87 | 79,463,868 18 | 1,849,391,888 85 |
| 118,548,564 87 | 262,753,314 29 | 1,610,145,338 37 | 41,234,117 43 | 118,548,564 87 | 79,463,868 18 | 1,849,391,888 85 |
| » | » | » | 54,079,601 59 | » | » | » |
| » | 31,444,599 99 | 54,079,601 59 | » | » | » | » |

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'art. 2 col quale si approva la tabella *B* testè letta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Do lettura dell'art. 3.

Art. 3.

Agli elenchi *A* e *B* delle *Spese obbligatorie e d'ordine*, e delle *Spese di riscossione delle en-*

trate, annessi alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1890-91, sono portate le variazioni rispettivamente indicate nelle tabelle *C* e *D*, annesse alla presente legge.

Si dà lettura delle tabelle *C* e *D*.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

TABELLA C

Variazioni all'elenco A delle Spese obbligatorie e d'ordine, annesso alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1890-91.

CAPITOLI DA AGGIUNGERSI.

Ministero del tesoro.

- CAPITOLO n. 12 *bis*. Obbligazioni di Stato 4 per cento netto per le spese ferroviarie (Legge 2 luglio 1890, n. 6930) - Interessi.
- Id. n. 14 *bis*. Obbligazioni di Stato 4 per cento netto per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali (Legge 2 luglio 1890, n. 6930) - Interessi.
- Id. n. 14 *ter*. Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione di strade ferrate del Tirreno consegnate agli appaltatori in cambio dei certificati, o date in pagamento dei lavori appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 - Interessi.
- Id. n. 19 *bis*. Prorata d'interessi dovuti dalla data dell'atto di collaudo a quella della decorrenza di godimento delle obbligazioni 5 per cento sui crediti per lavori delle linee ferroviarie Eboli-Reggio, Messina-Cerda e Marina di Catanzaro allo Stretto Veraldi, appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 (art. 35 del regolamento approvato col regio decreto 12 agosto 1890, n. 7047).
- Id. n. 45. Spese per il servizio araldico contemplate dall'articolo 15 del regio decreto 11 dicembre 1887, n. 5138.
- Id. n. 73. Spese di bollo sui titoli del debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato.
- Id. n. 86. Miniere dell'Isola dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana - Imposte erariali e contributo consorziale a carico dell'amministrazione (modificata la denominazione del capitolo).
- Id. n. 104 *bis*. Interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora data in pagamento di lavori.
- Id. n. 118 *bis*. Interessi del 2 per cento sui mutui contratti in ordine all'art. 7 della legge 7 aprile 1889, n. 6018, dalla provincia di Sondrio, per riparare i danni fatti dalle inondazioni del 1888 e per la esecuzione di nuovi lavori occorrenti alla difesa contro nuovi disastri consimili.
- Id. n. 118 *ter*. Concorso del 2 per cento sulla ragione degli interessi dei prestiti concessi a piccoli proprietari, fittavoli, mezzadri più danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1889, (art. 2 della legge 20 luglio 1890, n. 7018).
- Id. n. 147 *bis*. Anticipazioni da farsi per le spese di beneficenza oggi sostenute dal comune di Roma (art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980).

Segue TABELLA C

Ministero delle finanze.

CAPITOLO n. 158 *bis*. Canone dovuto al comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980.

Id. n. 158 *ter*. Personale per la riscossione del dazio consumo (Roma).

Id. n. 158 *quater*. Assegni ed indennità per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante, di disagiata residenza, di servizio notturno (Dazio consumo di Roma).

Id. n. 158 *quinquies*. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre per la guardia di finanza (Dazio consumo di Roma).

CAPITOLO n. 158 *sexies*. Fitto di locali (Dazio consumo di Roma).

Id. n. 158 *septies*. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazioni di terreni, riparazioni manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali; compensi per lavori straordinari (Dazio consumo di Roma).

Id. n. 158 *octies*. Acquisto, trasporto, riparazione e manutenzione del materiale in servizio del dazio consumo di Roma.

Id. n. 158 *novies*. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Dazio consumo di Roma).

Id. n. 158 *decies*. Rimborso al comune di Roma dell'indennità per una sola volta al personale del disciolto corpo delle guardie daziarie non avente diritto a pensione.

Id. n. 170 *ter*. Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane, stati indemanati in eseguitamento dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980.

Id. n. 170 *quater*. Somme riscosse per i beni immobili appresi alle confraternite romane da pagarsi dal demanio al tesoro dello Stato, in rimborso delle anticipazioni fatte dal tesoro alla congregazione di carità di Roma (Legge 20 luglio 1890, n. 6980).

TABELLA **B**

*Variazioni all'elenco **B** per le spese di riscossione delle entrate, per le quali si possono spedire mandati a disposizione di funzionari governativi, annesso alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1890-91.*

CAPITOLI DA AGGIUNGERSI.

Ministero delle finanze.

CAPITOLO n. 158 *ter.* Personale - Stipendi e maggiori assegnamenti agli impiegati addetti al servizio del dazio consumo del comune di Roma.

- Id. n. 158 *quater.* Assegni ed indennità per spese d'ufficio, di giro, ecc. (Dazio consumo di Roma).
- Id. n. 158 *quinques.* Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento di locali ed altre spese per la guardia di finanza (Dazio consumo di Roma).
- Id. n. 158 *septies.* Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazioni di terreni, ecc. (Dazio consumo di Roma).
- Id. n. 158 *octies.* Acquisto, trasporto, riparazione e manutenzione del materiale (Dazio consumo di Roma).
- Id. n. 158 *novies.* Restituzione di diritti indebitamente esatti (Dazio consumo di Roma).
- Id. n. 170 *bis.* Spese d'indemniamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane di cui all'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980:
 - a) Personale straordinario in servizio dell'amministrazione del demanio e delle tasse.
 - b) Indennità e spese per le prese di possesso:
 - 1. Spese relative alle prese di possesso.
 - 2. Indennità ai delegati per le prese di possesso.
 - c) Amministrazione, manutenzione, miglioramento e custodia delle proprietà immobiliari:
 - 1. Spese di amministrazione, di manutenzione, di miglioramento, di custodia, di arginatura, d'imposte consorziali, d'illuminazione ordinaria e per feste pubbliche, di polizia ed altre passività.
 - 2. Spese di perizia, misurazioni, trasferte, ed altre di equal natura in servizio dei beni suindicati.
 - d) Spese varie in dipendenza di liquidazioni di conguaglio e restituzioni d'indebiti.
 - e) Spese di liti:
 - 1. Spese per atti ingiunzionali e coattivi per riscossioni di crediti.
 - 2. Spese di liti ventilate avanti i tribunali.
- Id. n. 170 *ter.* Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemniati in eseguitamento dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980:
 - a) Annualità e prestazioni diverse, come censi, canoni, livelli, sia in natura che in danaro.
 - b) Imposte e sovrimposte:
 - 1. Imposte erariali sui terreni e sui fabbricati.
 - 2. Sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e sui fabbricati.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola pongo ai voti l'art. 3 che fu letto col quale si approvano le tabelle *C* e *D*.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Leggo l'art. 4.

Art. 4.

Sono convalidati i decreti reali, coi quali, durante l'esercizio vennero autorizzate le pre-

levazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste. Sono quindi approvati i prelevamenti medesimi e quelli fatti sul fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine indicati nelle annesse tabelle *E* ed *F*, per gli effetti di che agli articoli 29 e 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3^o).

Prego di dar lettura delle tabelle *E* ed *F*.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge:

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1891

TABELLA E

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1890-91.

| Decreto ministeriale di approvazione | | Capitoli del bilancio 1890-91 ai quali vennero iscritte le somme prelevate | | Somma prelevata |
|--------------------------------------|---------------------|--|---|--------------------------|
| Data | Num. | Num. | Denominazione | |
| Ministero del tesoro. | | | | |
| 30 dicembre 1890 | $\frac{3808}{1168}$ | 127 | Rimborso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia | 70,000 » |
| 14 gennaio 1891 | $\frac{93}{38}$ | 147 bis | Anticipazione da farsi dal tesoro dello Stato a saldo della somma annua assegnata alla Congregazione di carità di Roma in esecuzione dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 | ^(a) 500,000 » |
| | | | | 570,000 » |
| Ministero delle finanze. | | | | |
| 15 settembre 1890 | $\frac{2683}{768}$ | 27 | Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori | 1,811 52 |
| 24 settembre 1890 | $\frac{2806}{782}$ | | | |
| 30 novembre 1890 | $\frac{3511}{1083}$ | | | |
| 17 ottobre 1890 | $\frac{3061}{891}$ | 47 | estituzione di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizioni da versarsi nelle casse dell'università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 | 100,000 » |
| 2 gennaio 1891 | $\frac{8}{1}$ | | | |
| 24 settembre 1890 | $\frac{2807}{783}$ | 69 | Corresponsione ai comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile | 70,000 |
| 18 ottobre 1890 | $\frac{3089}{908}$ | 113 | Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Dogane) . | ^(b) 600,000 » |
| 23 dicembre 1890 | $\frac{3741}{1150}$ | | | |
| 30 novembre 1890 | $\frac{3561}{1101}$ | 174 | Spese per la revisione generale dei redditi dei fabbricati (Art. 15 della legge 11 luglio 1889, n. 6214, serie 3 ^a) | 200,000 » |
| 31 gennaio 1891 | $\frac{212}{58}$ | | | |
| | | | | 971,811 52 |

(a) Questa somma deve essere reintegrata al Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.
 (b) Di questa somma L. 200,000 debbono essere reintegrate al Fondo predetto.

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1891

Segue TABELLA ■

| Decreto ministeriale di approvazione | | Capitoli del bilancio 1890-91 ai quali vennero iscritte le somme prelevate | | Somma prelevata |
|---|---------------------|--|--|-----------------|
| Data | Num. | Num. | Denominazione | |
| Ministero dell'istruzione pubblica. | | | | |
| 23 dicembre 1890 | $\frac{3630}{1123}$ | 38 | Gallerie, musei, scavi e monumenti - Spesa da sostenersi colla tassa d'entrata (art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) | 4,151 90 |
| 30 novembre 1890 | $\frac{3569}{1104}$ | 58 | Propine d'esame nei regi licei e ginnasi e rimborso di tasse d'iscrizione ai comuni delle antiche provincie | 85,000 » |
| | | | | 89,151 90 |
| Ministero delle poste e dei telegrafi. | | | | |
| 23 dicembre 1890 | $\frac{3609}{1116}$ | 6 | Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori | 1,012 39 |

RIASSUNTO.

| | |
|---|--------------|
| Ministero del tesoro | 570,000 » |
| Id. delle finanze | 971,811 52 |
| Id. dell'istruzione pubblica | 89,151 90 |
| Id. delle poste e dei telegrafi | 1,012 39 |
| | 1,631,975 81 |

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 APRILE 1891TABELLA **F**

Prelevazioni eseguite dal Fondo di riserva per le spese imprevedute, stanziato al capitolo n. 102 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1890-91.

| Decreto reale di autorizzazione | | Capitoli del bilancio 1890-91 ai quali vennero iscritte le somme prelevate | | Somma prelevata | |
|--|------|--|-------------------|--|-----------|
| Data | Num. | Num. | Denominazione | | |
| Ministero delle finanze. | | | | | |
| 25 ottobre | 1890 | 7254 | 24 | Trasporto di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria | 5,000 |
| 4 gennaio | 1891 | 7 | 167 <i>bis</i> | Demolizione e riordinamento di parte del palazzo demaniale <i>Broletto</i> in Milano | 30,000 » |
| 4 dicembre | 1890 | 7304 | 170 <i>bis</i> | Spesa d'indemniamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane di cui all'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 | 50,000 » |
| | | | | | 85,000 » |
| Ministero degli affari esteri. | | | | | |
| 15 gennaio | 1891 | 17 | 15 | Missioni politiche e commerciali | 200,000 » |
| | | | 22 | Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivi all'estero | 4,000 » |
| 27 novembre | 1890 | 7301 | 24 | Scuole all'estero | 300,000 » |
| | | | | | 504,000 » |
| Ministero dell'istruzione pubblica. | | | | | |
| 15 gennaio | 1891 | 18 | 27 | Istituti e corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori opere imprevedute ed assegni eventuali . | 5,000 » |
| 27 settembre | 1890 | 7154 | 149 <i>bis</i> | Università di Palermo - Aumento di canone pel mantenimento delle cliniche | 49,500 » |
| 10 novembre | 1890 | 7263 | 166 <i>bis</i> | Università di Pisa - Lavori urgenti negli edifici scolastici | 13,500 » |
| 26 luglio | 1890 | 7024 | 187 <i>bis</i> | Sussidio straordinario all'istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni | 30,000 » |
| | | | | | 98,000 » |
| Ministero dell'interno. | | | | | |
| 15 gennaio | 1891 | 19 | 15 | Spese casuali | 25,000 » |
| | | | 24 | Amministrazione provinciale - Gratificazioni e spese di estatura | 15,000 » |
| 28 dicembre | 1890 | 7352 | 35 | Dispensari celtici e soppressi uffici sanitari - Fitti locali (Spese fisse) | 12,000 » |
| | | | | <i>Da riportarsi . . .</i> | 52,000 » |

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91 — DISCUSSIONE — TORNATA DEL 13 APRILE 1891Segue TABELLA **H**

| Decreto reale di autorizzazione | | Capitoli del bilancio 1890-91 ai quali vennero iscritte le somme prelevate | | Somma prelevata |
|------------------------------------|------|---|--|--------------------|
| Data | Num. | Num. | Denominazione | |
| | | | <i>Riporto</i> | 52,000 » |
| 30 novembre 1890 | 7292 | 107 | Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici | 30,000 » |
| 27 settembre 1890 | 7156 | 120 | Adattamento dei locali e sistemazione della scuola di perfezionamento nell'igiene e dei laboratori scientifici dipendenti dalla direzione della sanità pubblica . | 25,000 » |
| | | | | 107,000 » |
| | | | Ministero dei lavori pubblici. | |
| 10 novembre 1890 | 7262 | 26 | Sussidi ai comuni e consorzi per opere pubbliche ai termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> | 10,000 » |
| 27 settembre 1890 | 7155 | 29 | Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di seconda categoria | 1,500,000 » |
| 28 dicembre 1890 | 7353 | | | |
| 10 novembre 1890 | 7262 | 36 | Sussidi ai comuni per opere di difesa (4 ^a categoria) degli abitati di città, villaggi e borgate, e ad altri corpi morali per opere poste a loro carico, giusta l'articolo 99 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, e seconda quota di contributo al comune di Verona per i lavori d'Adige secondo le disposizioni della legge 24 luglio 1887, n. 4805 (articolo 4) | 10,000 » |
| | | | | 1,520,000 » |
| | | | Ministero di agricoltura, industria e commercio. | |
| 15 gennaio 1891 | 20 | 10 | Spese casuali | 5,000 » |
| 27 settembre 1890 | 7153 | 17 | Concorsi agrari regionali e concorsi speciali | 5,000 » |
| 28 dicembre 1890 | 7351 | 82 | Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria - Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione centrale | 70,233 » |
| 4 gennaio 1891 | 6 | 85 | Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria - Ministero dell'interno - Amministrazione centrale e provinciale | 40,000 » |
| 30 novembre 1890 | 7291 | 88 | Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria - Ministero della guerra - Amministrazione centrale | 12,000 » |
| 4 dicembre 1890 | 7305 | 89 | Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria - Ministero della marina - Amministrazione centrale e provinciale | 37,400 » |
| 10 agosto 1890 | 7048 | 118 <i>bis</i> | Acquisto di prototipi in platino iridiato del metro e del chilogramma, e di relative collezioni d'istrumenti termometrici | 26,556 » |
| | | | | 196,189 » |

Segue TABELLA **F****RIASSUNTO.**

| | |
|---|-------------|
| Ministero delle finanze | 85,000 » |
| Id. degli affari esteri | 504,000 » |
| Id. dell'istruzione pubblica | 98,000 » |
| Id. dell'interno | 107,000 » |
| Id. dei lavori pubblici | 1,520,000 » |
| Id. di agricoltura, industria e commercio | 196,189 » |
| | 2,510,189 » |

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'art. 4, col quale si approvano le tabelle *E* ed *F*.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Art. 5.

Gli stanziamenti fatti ai termini della legge 15 aprile 1886, n. 3791, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio corrente pel complessivo ammontare di L. 5,000,000, sono ridotti, per effetto delle variazioni di cui all'articolo 1° della presente legge, della somma di L. 1,250,000, la quale verrà stanziata in bilancio dopo esaurite le assegnazioni stabilite coll'altra legge del 2 luglio 1890, n. 6936.

(Approvato).

Art. 6.

Si dichiara sospesa sino a nuovo provvedimento legislativo l'esecuzione degli articoli 8, 9 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165, ed autorizzato il Governo ad usufruire dei fondi già riserbati nei fabbricati carcerari ed a servirsi dei residui per sopperire al difetto che fosse per verificarsi sul fondo di competenza relativo al mantenimento dei detenuti.

(Approvato).

Art. 7.

È approvata la spesa straordinaria di 625,000 lire da iscriversi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1890-91 ad un nuovo capitolo col n. 62 *bis*, e con la denominazione « *Opere di compimento del ponte Umberto I in Roma* ».

(Approvato).

Art. 8.

È data facoltà al governo di prelevare dalla Cassa dei depositi e prestiti e di alienare tanta rendita consolidata 5 per cento, posta a garanzia dei biglietti di Stato, quanta occorra per ricavare tutta o parte della somma capitale di lire 145,583,997 54, che lo Stato è già autorizzato a procurarsi mediante emissione di obbligazioni ferroviarie a tenore delle leggi di approvazione degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1890-91 e per gli esercizi anteriori.

Il consolidato, di cui al paragrafo precedente, sarà sostituito nel deposito con obbligazioni di Stato al 4 per cento, create con la legge 2 luglio 1890, n. 6930 (serie 3^a) per una rendita netta corrispondente.

(Approvato).

Ora procederemo alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè approvato per alzata e seduta.

Prima che si proceda all'appello nominale, proporrei che domani il Senato non tenesse seduta pubblica e si riunisse invece negli uffici per l'esame dei disegni di legge che sono stati presentati.

Se non vi sono osservazioni in contrario resta così stabilito.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta pubblica di dopodomani mercoledì.

I. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Lotteria a favore del collegio « Regina Margherita » ;

Approvazione delle eccedenze d'impegni sui capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione pel 1889-90, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 1508 26 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 32 « Assegni di aspettativa al personale degli ispettori, dei controllori e dei contabili demaniali retribuiti ad aggio » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90 ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 4229 84 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 85 « Fitto di locali in servizio della guardia di finanza » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90 ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 25,315 39 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 116 « Stipendio al personale per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90 ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 112 47 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 124 « Personale di ruolo degli ispettori tecnici dei tabacchi » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90 ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 58,546 60 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12 « Magistrature giudiziarie - Personale » dello stato di previsione della spesa

del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1889-90 ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 19,044 17 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 3 « Ministero - Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1889-90 ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 65,542 78 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 85 « Scuole tecniche - Personale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1889-90 ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 3340 42 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 127 « Assegni di disponibilità » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1889-90 ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 12,000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 14 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1889-90 ;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 4000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 23 « Amministrazione provinciale - Gratificazione e spese di estatatura » dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1889-90.

II. Votazioni per surrogare membri mancanti nelle seguenti Commissioni:

Un membro nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ;

Tre membri nella Commissione permanente di finanze ;

Due membri nella Commissione di sorveglianza al Debito pubblico ;

Un membro nella Commissione di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto.

III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Proroga del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria ;

Trattato di commercio e di navigazione col Messico, del 16 aprile 1890 ;

Trattato di amicizia e di estradizione colla Bolivia, 18 ottobre 1890 ;

Modificazioni della legge 24 giugno 1888 sull'abolizione delle servitù di pascolo nelle provincie ex-pontificie ;

Conversione in legge del regio decreto 10 agosto 1890, n. 7038, autorizzante alcuni comuni ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio del triennio 1884-85-86;

Modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Il senatore, *segretario*, VERGA C. fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori, segretari, di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori senatori, segretari, fanno lo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge intitolato: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891 ».

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 98 |
| Favorevoli | 94 |
| Contrari | 4 |

(Il Senato approva).

Domani alle ore tre riunione negli Uffici.

La seduta è levata (ore 5 e 50 pom.).

